TORINO
Anno 74 Num. 38
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-943 al N. 40-949

LA STAMPA

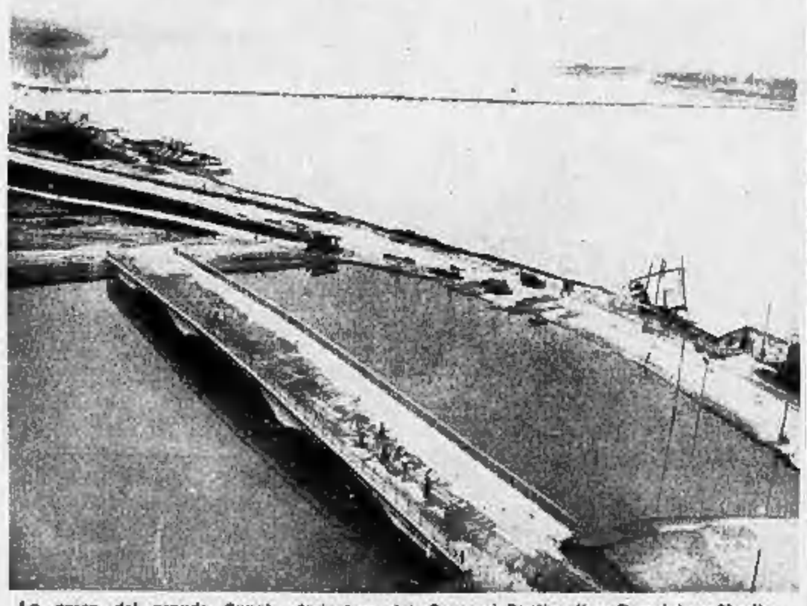
ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Penali per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 2 - Finanziari, L. 3 - Necrologie, L. 2 - Pubblicità economiche condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 41-320): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Diverse - Onorificenze: L. 30 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 42.050 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che ritiene di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Nei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 53. — C.C.P. N. 2/1360.

Miliardi bene impiegati

Acqua alle terre assetate

L'irrigazione moltiplica la produzione: applicandola alle sole zone convenienti si può prevedere un aumento del 50 per cento



La presa del grande Canale derivatore dei Consorzi Bentivoglio e Parmigiana-Moglia, in prossimità della quale sarà realizzata l'altra gigantesca presa per il Canale emiliano.

La decisione del Duce di stanziare un miliardo e mezzo per estendere l'irrigazione ad oltre 500 mila ettari di nostri terreni, è una di quelle decisioni che, affiancata a quella in corso sulla bonifica integrale, assumono netta importanza storica di grandissima portata.

Come al solito, non è una improvvisazione questa. Come sempre, è frutto, nel Duce, di acute osservazioni e di saggia meditazione. Ai primi di ottobre del 1927 inaugurandosi la Mostra nazionale del grano a Villa Borghese nel premiare i granicoltori più meritevoli, il Duce ricordava i tre mesi di persistente siccità di quell'anno che avevano inaridite le campagne; riconosciuto che una delle cause del ricorrente triste fenomeno è il rovinoso [illegible] disboscamento nella catena appenninica, affermava indispensabile — mentre si attende che decine di milioni di alberi siano ripiantati — regolare le acque e tesoreggiarle, per l'agricoltura. « Il problema dell'irrigazione — egli aggiunse, balza quindi al primo piano ». E l'anno dopo, in analoga [illegible] di adunata rurale, lamentando ancora il ripetersi del trimestre di siccità, accennava al « fervore irrigatorio, che darà ottimi risultati, poichè laghi, fiumi e sorgenti sotterranee non mancano in Italia. Bisogna soltanto trovare l'acqua e condurla sposa col sole ».

Parlano le cifre

E' superfluo tornare sui punti programmatici delineati il 5 corrente per l'esecuzione di questo vasto piano per far beneficiare del dono dell'acqua tante terre nostre. I giornali ne hanno già ampiamente riferito. E niuno meglio del ministro Tassinari, studioso, preparatissimo, attento e attivo, poteva esser chiamato a realizzare il piano Mussoliniano, per le maggiori fortune dell'agricoltura italiana.

Qui può essere utile far rilevare come questa somma destinata a opere di irrigazione costituisca danaro assai bene impiegato. Mantenere o dare al terreno la giusta umidità nei momenti in cui la esige la vita delle piante coltivate, senza più esser schiavi delle vicissitudini atmosferiche, significa la ricchezza in un paese come il nostro che ha sole in abbondanza, inverni brevi e miti in molte sue parti, trasparenza e azzurro del cielo dovunque. Anche nell'Italia settentrionale si vedono i miracoli dell'acqua nella Marca Trevigiana dove l'acqua è arrivata col Canale della Vittoria, si sono avute maggiori produzioni fino a mille lire l'ettaro: la spesa dell'irrigazione è pagata otto volte. Nelle terre asciutte della bassa Lodigiana a Casalle Landi, l'irrigazione viene a costare sulle 300 lire l'ettaro, ma l'erba medica che prima dava solo 60 quintali l'ettaro ne dà ora 160; il granturco che produceva 7 o 8 quint. ne dà 40. Altrove terre seminative che non raggiungono le 100 lire [illegible] di imponibile all'ettaro [illegible] a due passi da terre identiche che toccano le 700 e le 800 lire ora perchè [illegible] irrigate. A Viadana un bravo agricoltore dimostrò che con l'irrigazione e l'adozione dei silos si può aumentare del 40 per cento il bestiame allevato.

Del resto, si ricordi che nel 1928, proprio per quella sicità ostinata di cui parlò il Duce, nella sola valle padana si calcolarono perduti raccolti per molto più di mezzo miliardo di lire... mentre si vedeva la massa imponente delle acque del nostro maggior fiume andare al mare senza adeguata utilizzazione. La portata del Po nelle magre ordinarie è di 400 metri cubi a Piacenza, di 520, a Cremona, di 560 dopo lo sfocio dell'Oglio e di 610 dopo quello del Mincio. Eppure... la campagna era bruciata e avida di acqua ai margini del Po, mentre questo portava la sua acqua ricca di fecondo torbidume al mare, inutilmente per gli agricoltori. Anche là dove nella padana si sono compiute imponenti opere di bonifica, l'irrigazione è richiesta. La falda freatica è soggetta ad abbassarsi per l'azione di emungimento dei canali; quindi i terreni tendono a restare asciutti più del bisogno anche per la maggior evaporazione dai crepacci che si formano nelle terre argillose.

Un esempio impressionante

Col canale emiliano, che fu uno dei segni del grande agricoltore Annibale Certani, assai meno ricordato di quello che la sua benemerita memoria meriti, si avrà in quella parte della vai padana, tra accrescimento di prodotti delle singole colture e possibilità di doppio raccolto nell'annata, molto più di 300 milioni di incremento in prodotti « di più pronto rendimento ai fini autarchici » come vuole il Duce.

Un'idea veramente impressionante di ciò che significhi l'acqua, si può avere sulle pendici liguri, in quel delizioso suolo di delizie che è Sanremo. In una zona, favorita dall'impianto comunale per l'acqua, si coltivano garofani che a 15-20 piantine per metro quadrato dànno un reddito lordo che si avvicina talora alle 200 mila lire l'ettaro. Nella [illegible] immediatamente contigua, terra arida, semi abbandonata con pochi vecchi ceppi di olivi, si hanno a stento poche centinaia di lire perchè manca l'acqua. Senza arrivare a queste punte estreme di confronto, non si può dimenticare che un prato asciutto nelle migliori terre di piano dà 150 a 225 ql. di erba per ettaro: irrigato ne dà 400-500; il granturco in terre buone ma asciutte dà 25-28 quint. di granella; irrigato ne dà 50-60 l'ettaro. E poi c'è la possibilità delle due colture nella stessa annata che solo disponendo della acqua può ottenersi: frumento e riso trapiantato; frumento poi granturco o fagioli; patate, cavolfiori e erbai-foraggieri, ecc.

Ma nel Mezzogiorno d'Italia l'acqua non significa soltanto esaltazione di produttività, ma addirittura *possibilità* di coltivazioni che arricchiscono il bilancio dell'agricoltore e dànno un potente contributo a quello della Nazione.

L'acqua, come diceva Italo Giglioli, è qui il concime dei concimi. L'incremento di prodotto là dove è tanta luce e così potente sole: è cosa vistosa. Nella Campania l'acqua ha dimostrato di dare il triplo e il quadruplo di rendita netta. La grande luminosità del cielo consente che non si tema l'ombra e la [illegible] influenza, e che si possa fare un'agricoltura a tre, a quattro piani. Con colture erbacee, e orticole, associate a viti, a bassi fruttiferi e ad alti alberi da frutta, si moltiplica nello spazio e nel tempo la produttività della terra e vi dà lavoro almeno doppio alla crescente [illegible] massa di rurali. Lo aveva chiaramente intuito quella geniale mente di agronomo insigne che fu Celso Ulpiani. La acqua è uno degli elementi che più gioca nel complesso dei privilegi d'Italia. Solo con le due coltivazioni all'anno nelle terre suscettibili di irrigazione si possono [illegible] oltre 100 milioni di quintali di nuovi prodotti autarchici per l'Italia.

Il materiale per lo studio delle possibilità irrigatorie del nostro Paese, acque correnti pratiche, di laghi, di piogge captabili, di sorgenti sotterranee è ormai tutto raccolto. E si deve una parola di lode e una viva riconoscenza al diligente servizio idrografico del Ministero Lavori pubblici se ciò è stato fatto. Vi sono stati periodi in cui 5500 persone, un piccolo esercito inquadrato dai bravi ingegneri del nostro Genio civile, una ventina, con circa il doppio di geometri, lavorava a prender misure di portate, a far osservazioni e ricerche preziose sulle acque utilizzabili a scopo irriguo. Ormai il nostro patrimonio idrico è conosciuto e ad esso accennava il Duce nel ricordato discorso e su di esso egli conta perchè venga presto il giorno in cui la tanta acqua che irregolarmente scende dai fiumi al mare, spesso dilavando e esondando disastrosamente, vada invece a fecondare i campi, ad esaltare la produzione di tutte le nostre colture, a meglio compensare il duro lavoro della nostra gente e ad assicurare al paese gli elementi primi della resistenza e della potenza.

Una grande meta

Aveva ragione Camillo Cavour quando affermava che non esistono opere che possano dare più largo reddito di quelle che procurano le acque irrigue alle contrade assetate.

V'è chi ha calcolato che l'Italia, anche limitando e confinando l'irrigazione alle sole zone possibili e convenienti, possa aumentare del 50 per cento la sua massa di prodotti agrari. Il che è molto probabile; e significherebbe oggi un maggior apporto, di una ventina di miliardi di lire attuali a quella produzione che si calcola data dalla nostra agricoltura ogni anno nel suo complesso.

Gli uomini scettici e incompetenti che strillano ogni volta che sentono parlare di miliardi di spese, si consolino. Questi sono miliardi non spesi alla cieca, non buttati nel vuoto, ma sono *impiegati nelle più utili e nelle più redditive opere* che si possono fare; e largamente munificamente redditive.

A riscontro delle affermazioni di questi giorni venute da uomini che hanno tante responsabilità sulla coscienza o che vedono solo nella guerra a fondo la ricostruzione definitiva dell'Europa, sta la serena, ponderata, magnifica affermazione di Benito Mussolini: « La ricostruzione economica del mondo avrà per cardine l'avvaloramento massimo delle energie terriere o rurali; o si esaurirà in vani per quanto apprezzabili tentativi ».

Arturo Marescalchi

La costituzione dell'Ente per le bonifiche in Albania

Roma, 12 febbraio.

Sotto gli auspici del Sottosegretariato di Stato per gli Affari Albanesi si è costituito l'Ente per le bonifiche in Albania (E.B.A.).

A capo dell'E. B. A. è stato posto il sen. ing. Natale Prampolini, ed in esso figurano rappresentanti del Ministero delle Finanze, dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici, oltre, naturalmente, i delegati del Sottosegretariato per gli Affari Albanesi.

L'E.B.A. curerà tutto il vasto problema delle bonifiche in Albania, dai progetti alla esecuzione, e ad esso passeranno anche i comprensori dove i lavori sono già stati iniziati.

Inoltre l'E.B.A. avrà il compito di esercitare la sua sorveglianza sui progetti e sull'opera di quei comprensori che saranno affidati all'iniziativa privata che mostra un sempre maggior interesse al riscatto delle fertilissime terre albanesi e che potrà validamente integrare l'ingente sforzo compiuto dallo Stato per risolvere radicalmente e con la massima organicità quesito imponente problema.

Visita improvvisa di Ettore Muti a Bologna

Bologna, 12 febbraio.

Il Segretario del Partito ha fatto ieri sera una improvvisa visita a Bologna. Accompagnato dal Federale, si è subito recato presso alcuni Gruppi Rionali, dove la vita dopolavoristica domenicale era nel suo pieno ritmo, ed il suo arrivo è stato dovunque sottolineato da calidissime manifestazioni di entusiasmo all'indirizzo del Duce. La massa dei dopolavoristi si è stretta attorno all'ospite, dimostrandogli la propria riconoscenza per l'inaspettata graditissima visita. Il Segretario del Partito ha interrogato molti dei presenti, coi quali si è lungamente intrattenuto.

Alla fine delle sue visite il Segretario del Partito si è specialmente compiaciuto per lo spirito di cordialità, l'affiatamento ed il cameratismo da lui rilevato nei frequentatori dei Gruppi Rionali. Quindi, fatto segno a nuove dimostrazioni all'indirizzo del Duce, è ripartito alla volta di Roma.

La trattativa italo-turca per gli scambi dell'anno in corso

Roma, 12 febbraio.

In relazione alle voci diffuse dalla stampa estera circa negoziati commerciali italo-turchi, conviene precisare che le conversazioni, iniziatesi il 10 gennaio fra i competenti organi italiani e una delegazione turca, rappresentano una ordinaria sessione del Comitato misto italo-turco per determinare gli scambi pel corrente anno.

Gli scopi dell'attuale trattativa sono i seguenti: 1) cercare di diminuire lo sbilancio del *clearing* italo-turco che, secondo i dati della nostra Delegazione, presenta un saldo debitore per la Turchia di circa 62 milioni di lire italiane, mentre da parte turca si sostiene che il saldo debitore è di soli 37 milioni escludendo 25 milioni corrispondenti ai versamenti anticipati eseguiti dai debitori italiani per pagamenti di merci turche non ancora importate in Italia; 2) fissazione delle nuove liste di contingenti per sostituire quelle allegate agli accordi del 18 ottobre [illegible].

Carbone e riscaldamento

Ogni scorta accaparrata non potrebbe trovare impiego - Al termine del presente inverno i quantitativi residui dovranno essere denunciati ai prefetti

Roma, 12 febbraio.

Come si sa, a causa della situazione internazionale e delle difficoltà di trasporto, si è ridotto l'approvvigionamento del carbone proveniente dall'estero, e in questa situazione è perfettamente spiegabile la linea di condotta seguita dal Governo, che è stata quella di prendere innanzi tutto in considerazione il settore del riscaldamento, vietando a questo scopo per la prossima stagione invernale [illegible] l'impiego del carbone estero come pure del cocke.

Contemporaneamente il Governo ha adottato altri provvedimenti di grande portata, quale è quello già noto sulla creazione di un apposito ente *A.G.I.* per il potenziamento della produzione delle ligniti.

E' un provvedimento analogo a quello che fu adottato nel 1935 con la creazione dell'*A.G.I.* Questa è già in una fase avanzata di esecuzione e infatti ha fortemente potenziato la produzione dei carboni nazionali pressochè interamente assorbiti dagli usi industriali. Si tratta ora di incrementare la produzione delle ligniti, che in un secondo tempo sarebbero provvidenzialmente destinate al riscaldamento.

Ciò premesso, conviene, fin da ora, mettere in guardia gli interessati che non è il caso che prematuramente facciano accaparramenti, per il riscaldamento nella prossima stagione, di carboni esteri o di cocke, in quanto, bene inteso, vi siano disponibilità sul mercato.

La legge in corso è tassativa e rigorosa. Essa vieta per la prossima stagione invernale l'uso per il riscaldamento di carboni esteri e di cocke, [illegible] qualsiasi scorta accaparrata non potrebbe trovare impiego.

Anzi la nuova legge fa obbligo agli utenti di tutti gli impianti di riscaldamento di denunciare ai prefetti al termine della presente stagione invernale i quantitativi residui di cocke e di carboni esteri, e di tenerli a disposizione dell'autorità. E' altresì da escludere qualsiasi accaparramento di ligniti o di altri carboni nazionali. L'accaparramento, nelle condizioni del mercato, è atto biasimevole per la sperequazione che determina fra le varie classi sociali, per il danno che reca all'economia generale, e anche perchè, [illegible] delle ligniti, conviene non pregiudicare l'azione che è chiamata a compiere la nuova Azienda Ligniti Italiane, che deve provvedere alla produzione e alla distribuzione.

E' bene, altresì, precisare che le trasformazioni e gli adattamenti degli impianti attualmente esistenti dovranno essere fatti con prudente sollecitudine, ma non [illegible] d'urgenza immediata, sia perchè è tuttora in corso il riscaldamento dell'inverno attuale, sia perchè prima di effettuare le trasformazioni che dovrebbero, in massima, aver luogo da maggio a ottobre, sarà [illegible] che gli utenti siano possibilmente in grado di conoscere su quale tipo di combustibile potranno [illegible] assegnamento.

Quanto alle modalità tecniche per l'adattamento degli attuali impianti, il Duce ha ordinato all'Associazione nazionale per il controllo della combustione di dare la propria consulenza [illegible] a coloro che ne faranno richiesta. Secondo gli ordini del Duce, gli interessati potranno prendere contatto con i tecnici dell'associazione stessa nei vari comuni in cui [illegible] ha [illegible] dipendenti, e potranno [illegible] ottenere consigli e direttive per le trasformazioni che intendessero introdurre nei propri impianti. E' da ritenere che, con lo sviluppo che potrà [illegible] la produzione, con la economia dei consumi, e con la buona volontà dei cittadini di utilizzare ogni possibile fonte di produzione termica, il problema del riscaldamento per il prossimo inverno potrà avere una soluzione adeguata secondo gli intendimenti e le direttive del Duce.

L'imposta sull'entrata per il bestiame da macello

Roma, 12 febbraio.

Il Ministero delle Finanze ha reso noto le tariffe che determinano la quota fissa di imposta da riscuotere per ogni capo di bestiame in base alla aliquota del due per cento, stabilita dall'art. 7 del R. D. L. 9 gennaio 1940.

L'adozione della tariffa per la riscossione dell'imposta in parola, sia all'atto della macellazione che all'atto del pagamento dell'imposta di consumo sulla carne, è obbligatoria in tutti i comuni ed è stabilita in misura varia per alcune provincie.

L'imposta si applica esclusivamente in base alla classificazione fissata nella tariffa, dato che i criteri che presiedono all'applicazione dell'imposta generale sulle entrate sono diversi da quelli seguiti ai fini della applicazione dell'imposta di consumo.

Secondo l'articolo 14 del R.D.L. limitatamente al bestiame ovino e suino macellato per il consumo familiare dei proprietari, non è dovuta l'imposta in questione. La tariffa, portata a conoscenza di tutti gli uffici del Registro e di tutti i Comuni non comprende il bestiame equino, in quanto le entrate derivanti dalla vendita di questo assolvono l'imposta nei modi normali.

La Commissione di Difesa

ROMA, 12 febbraio.

Oggi a Palazzo Venezia, sotto la presidenza dal Duce, la Commissione Suprema di Difesa ha continuato i suoi lavori.

La seduta, iniziatasi alle ore 16, è terminata alle ore 18,30, e sarà ripresa domani alle ore 16.

Cimeli preziosi alla Mostra d'oltremare: il primo vagone governatoriale, di cui si servì Ferdinando Martini, della ferrovia Massaua-Saati.

LA BATTAGLIA DELL'ISTMO divampa con aumentato furore

Intere divisioni sovietiche lanciate all'attacco - L'eroica resistenza dei finnici che infliggono al nemico enormi perdite e gli distruggono settantatre carri armati

(DAL NOSTRO INVIATO)

Helsinki, 12 febbraio.

La breve discussione accademica sulla pace è chiusa, e sull'istmo di Carelia i cannoni, senza offesi dal tentativo di farli cessi, tuonano, urlano da ieri con accresciuta rabbia e violenza.

Questa battaglia sull'istmo che dura ormai da dodici giorni è una azione seria, molto seria, una prova d'oro avendo i bolscevichi lanciato con forze notevoli e con fanatismo di agirsi un urto nella linea Mannerheim o, se si vuole, in una delle linee che formano il sistema difensivo. L'inferno si trova a Summa, perchè a Summa le possibilità di concentramento e di spiegamento delle truppe sono maggiori; però si combatte anche nel contiguo settore fra il lago di Muola e il fiume Vuoksi. E poichè il comunicato odierno non annuncia che gli attacchi sono stati respinti, vi è da pensare che la battaglia continui e l'attesa di notizie è più che viva.

Came da cannone

I russi, si dice, lasciano sul terreno circa tremila uomini al giorno. La Confederazione sovietica è immensa, perciò vive e il suo sacrificio. Le perdite finlandesi sono incomparabilmente inferiori. L'istmo di Carelia è la chiave della Finlandia — ragiona il soldato e dal ragionamento ricava la forza per resistere.

Intanto, se con l'offensiva sull'istmo il comando bolscevico aveva sperato di modificare la situazione al nord-est del lago Ladoga, questa speranza è rimasta finora delusa giacchè le divisioni, strette e oscillate dai finlandesi, dal freddo e dalla fame, si dibattono invano nelle gigantesche, bianche fosse. Ugualmente negativo, oltre che confortantissimo, si rivela pei russi l'assalto nella zona di Kuhmo. I rifornimenti mediante aeroplani sono turbati dai difensori i quali ricorrono a trucchi di ogni genere. Gli riferiamo che le segnalazioni con bandierine fruttarono ai finlandesi scarpe e altro materiale destinato ai loro nemici. Altrove il miracolo si è ripetuto nottetempo mediante segnalazioni luminose. I russi, trincerati, o Markajarci nel settore di Salla, si accontentano di dominare la strada mentre i finlandesi dominano il resto della zona e a battaglia, per non lasciare tregua al nemico, con le loro velocissime pattuglie. Dove le trincee corrono a distanza non superiore ai 60 metri l'una dall'altra, i finlandesi osservano attenti le masse dei russi per prevenire ogni attacco di sorpresa.

Ora che in Lapponia le guarnigioni si vanno allungando, il freddo è forte (nel [illegible] Sud abbiamo avuto ieri più di 30 gradi) ma data la caratteristica mobile della guerra sostenuta principalmente da pattuglie di soldati ci vorrebbe più neve. Numerose pattuglie russe ogni tanto perlustrano il fianco di fare anche dei prigionieri, i quali al momento della cattura appaiono in preda a un vero terrore; parecchi credono ancora nella leggenda delle torture finlandesi e tutti pensano alle leggi russe che prevedono la pena di morte per chi si è lasciato prendere prigioniero e ai parenti cinque anni di deportazione in Siberia.

In maggioranza, i prigionieri sono contadini ed operai dell'industria di Leningrado e di Mosca. Come prigionieri si riguardo vanno menzionati un compositore arrivato al fronte della Lapponia dalla lontana Stalingrado (l'antica Zaritzyn) nel cui cimitero i bolscevichi nel 1922 fecero sorgere un tempio di varietà mentre la regione veniva flagellata dalla carestia) e un giornalista che seguiva le truppe con l'incarico di redigere un periodico. L'attacco odierno, senza riuscire ad entusiasmarmi (e lui stesso a dichiararlo) per questa specie di lavoro. Se lo lasciassero lavorare in pace a casa sua avrebbe preferito continuare a coltivare le lettere, particolarmente Byron, e per uno che va a vedere come è suo paese, fortissimo, attacca un piccolo popolo amante della propria libertà, lo studio di Byron in specie, morto per avere voluto essere testimonio della lotta dei greci contro i turchi sarebbe, ricordandolo, sommamente istruttivo.

I baltici puntano i piedi

Dell'azione sul fronte di Lapponia è rimasto finora ignoto un tragico episodio che ha per protagonisti i frati ortodossi dell'antico convento di Petsamo. Quando scoppiò la guerra, i frati, in numero di diciannove, rimasero completamente isolati e appena i russi penetrarono nel paese decisero di fuggire in imbarcazioni e appiedi per cercare di raggiungere la Norvegia [illegible] Norvegia ne sono arrivati soltanto due. Degli altri diciassette non si è saputo più nulla.

Mandano da Reval che il comandante supremo dell'esercito estone, generale Barkis, ha avuto uno scambio di vedute col comandante supremo dell'esercito estone, generale Laidoner, e che questa conversazione suscita interesse venendo messa in rapporto col discorso nel quale il presidente della Repubblica lettone salutò sera alla radio ha parlato della seria situazione e della necessità di essere pronti. I corrispondenti di giornali finlandesi interpretano il discorso nel senso che Lettonia ed Estonia, se la Russia dovesse formulare nuove richieste, non cederebbero. Sarebbe certamente un bel gesto sebbene tardivo; ma gli è che i russi, essendo già sul posto, avendo bisogno di altro forse non riterrebbero neanche necessario chiederlo.

Da Berlino non si ha ancora notizia dell'impressione suscitata in quegli ambienti dalla chiara allusione alla Germania contenuta nel comunicato ufficiale finlandese che ieri ha negato ogni possibilità di mediazione di pace. Qualche ripercussione pare sia da attendere. Non è, ad esempio, escluso che il signor Von Blucher, ministro di Germania a Helsinki, recatosi per riferire al Ministro degli esteri von Ribbentrop ed abboccarsi con l'Ambasciatore a Mosca von Schulenburg, riconosca nel rinviare il suo ritorno che era imminente.

Italo Zingarelli

Il comunicato finlandese

Helsinki, 12 febbraio.

Il bollettino del Comando Supremo dell'esercito finlandese reca:

« *Nell'istmo della Carelia gli attacchi nemici sono aumentati di violenza. La pressione è stata più forte nel settore di Summa dove parecchie divisioni nemiche, appoggiate da carri armati, artiglierie e carri d'assalto, hanno attaccato ripetutamente nello stesso tempo venendo sferrato un violentissimo assalto tra Moulajärvi e Vuoksen con truppe fresche e 300 carri d'assalto. Il combattimento si è esteso a Taipale dove il nemico ha ripetuto un attacco dopo quattro ore di preparazione di artiglieria, ma l'attacco è stato respinto come sono stati respinti quelli susseguenti.*

« *Il nemico ha tentato di circondare le nostre posizioni nel golfo di Finlandia e sul lago Ladoga attraversando zone ghiacciate, ma le nostre batterie da costa l'hanno respinto. Le perdite del nemico sono state gravi: circa 700 morti e 73 carri d'assalto distrutti. Nel settore nord-orientale del lago Ladoga tutti gli attacchi nemici sono stati respinti. In direzione di Kuhmo le nostre truppe si sono impossessate di ridotte di sbarramento ed il nemico ha perduto 700 uomini ed un certo d'assalto.*

« *La nostra aviazione ha bombardato concentramenti di truppe nemiche. Nella zona di guerra vi è stata molta attività dell'aviazione sovietica, dove il nemico ha perduto sette aeroplani* ».

Notizie dirette dal fronte, informano che più niente rimane del villaggio di Summa, centro della grande offensiva sovietica, fatta eccezione dei cumuli di schegge di legno che ricangono delle case distrutte. Dal modo come i russi persistono nella loro furiosa offensiva appare chiaro che il comando sovietico tenta con ogni mezzo di penetrare nella linea Mannerheim prima che le grandi nevicate, che sogliono cadere nel mese di febbraio, possano ostacolare temporaneamente l'avanzata.

Tutti i prigionieri sovietici catturati dai finlandesi sembrano paralizzati dal terrore. La domanda che quasi tutti rivolgono a chi li avvicina e quando osano farlo, è quasi sempre la stessa: « Che si farà di noi quando la guerra sarà finita? ». Alla risposta che saranno rinviati nella loro patria, dichiarano con palese sbigottimento: « Laggiù saremo senz'altro fucilati ». I finlandesi hanno potuto constatare che i prigionieri si rifiutano anche di scrivere alle loro famiglie benchè ciò sia loro permesso. Essi non scrivono nella tema che i loro congiunti vengano fatti segno a rappresaglie.

Dare sci ai finlandesi

Amsterdam, 12 febbraio.

Il Consolato di Finlandia all'Aja segnala che la valorosa piccola Repubblica del nord manca ora di sci da quando la maggior fabbrica di Lahti è stata distrutta da un bombardamento. E' dunque urgente inviare ai finlandesi tutti gli sci disponibili. « Sportivi — scrive il Console finlandese in Olanda — inviateli d'urgenza alla Ditta Burger e figli di Stoccolma che ha un deposito a Rotterdam ». Gli sciatori del Limburgo riunitisi ieri sera, hanno deciso di inviare i loro sci all'indirizzo indicato.

Il problema scandinavo posto in Inghilterra

Londra, 12 febbraio.

Sotto il velame di parafrasi e di controllate riserve, oggi a Londra si è parlato parecchio delle forme di aiuti alla Finlandia, argomento su cui non si è fatto mistero che sia stato discusso, e con decisioni di suprema importanza, nell'ultimo Consiglio interalleato di guerra. Mentre si afferma che qualche centinaio di volontari inglesi, dopo avere firmato regolare impegno militare e passata una visita medica molto severa, sono partiti o sono in procinto di partire per la Finlandia, e mentre si rileva che il numero di aeroplani pervenuti lassù raggiunge ormai « le tre cifre », nei circoli competenti di Londra si comincia a dubitare circa l'esistenza e la verosimiglianza di accordi tedesco-sovietici a proposito di influenze in Scandinavia. Accordi di tal genere, si afferma autorevolmente, non potrebbero venire che a svantaggio della Germania la quale per esempio, non potrebbe ammettere la manomissione russa delle miniere svedesi di minerale di ferro, la cui esportazione verso il Reich ha ripreso presa a poco il livello del tempo di pace. A Londra si ritiene difficile che la Russia possa abbattere la Finlandia; ciò se mai, non potrebbe accadere prima dell'estate, e forse a prezzo di mezzo milione di uomini, dopo la perdita dei quali la Russia non potrebbe avere più voglia di continuare in avventure scandinave.

Un'aggressione straniera potrebbe determinare l'invio in Scandinavia di una forza di spedizione da parte degli alleati: fino all'estate, 30 000 uomini sono ritenuti sufficienti per difendere la sicurezza e il funzionamento delle miniere di ferro: dopo l'estate ce ne vorranno di più. Si ritiene che questo attacco diretto in prima istanza contro la Gran Bretagna determinerebbe tuttavia un intervento concorde di entrambe le forze inglesi e francesi.

Neve e freddo sul fronte del Reno

Berlino, 12 febbraio.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

« *Nessun particolare avvenimento* ».

Parigi, 12 febbraio.

Il bollettino antimeridiano delle Armate francesi dice:

« *Un attacco nemico contro uno dei nostri posti è stato respinto. Qualche tiro di artiglieria* ».

Quello della sera dice:

« *Niente d'importante da segnalare* ».

La neve che abbondantemente cade da qualche ora sul fronte e il freddo che infierisce di nuovo hanno sensibilmente diminuito l'attività degli elementi d'avanguardia. Tuttavia, qualche pattuglia e qualche ricognizione francese e tedesca hanno perlustrato ancora una volta il terreno situato fra le linee senza che nessuno scontro importante si sia prodotto. I tedeschi hanno pure tentato un colpo di mano contro un avamposto situato ad est della Moselle senza nessuna preparazione d'artiglieria. I tedeschi hanno circondato il posto, ma si sono ritirati senza neppure attaccare appena le armi automatiche sono entrate in azione. L'artiglieria tedesca ha operato tiri abbastanza numerosi e nutriti nella regione situata al nord di Bitche, da parte sua l'artiglieria francese ha risposto, e durante parecchie ore sono stati effettuati fra i due avversari tiri di controbatteria. L'artiglieria francese ha pure bombardato in quella stessa regione distaccamenti di lavoratori tedeschi che si sono subito dispersi.

Le fosche previsioni dell'ambasciatore Kennedy

Palm Beach (Florida), 12 febbraio.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti a Londra, Joseph Kennedy, attualmente qui per riposarsi, partirà domani in volo per Washington ove sarà ricevuto da Roosevelt. Ripartirà per Londra il 24 febbraio.

Egli ha dichiarato che nella primavera prossima la più terribile miseria si scatenerà su tutta l'Europa.

America disillusa

Le vittime impreviste dell'economia di guerra

La realtà del conflitto europeo ha frustrato ogni calcolo di ripresa del commercio - Le merci marciscono nei porti e milioni di produttori sono ridotti alla fame

NEW YORK, febbraio.

La dura realtà dei fatti, come quotidianamente si svolgono nella presente guerra, s'è incaricata di dissipare lo spensierato ottimismo in cui gli americani hanno amato di cullarsi fin dall'inizio delle ostilità. Tra le speranze più amorosamente nutrite e che avevano finito con l'acquistar forza di convinzioni c'era quella che la guerra, oltre a lasciarli indisturbati avrebbe prodotto un'attiva ripresa negli affari con cui sarebbe stata eliminata, in gran parte almeno, la disoccupazione. Quando fu approvata la nuova legge di neutralità una soddisfazione generale si diffuse in tutto il paese ritenendosi che essa rimuovesse ogni causa d'attrito con i paesi belligeranti. Con la clausola del « cash and carry » lecava alle nazioni in guerra il dover provvedere al trasporto delle mercanzie e dei materiali di guerra che venivano ad acquistare negli Stati Uniti dopo averlo debitamente pagato in contanti. Uncle Sam, dopo aver intascato l'importo, sarebbe rimasto tranquillamente a guardare. Non era affar suo. Ma il disinganno non s'è fatto molto attendere. Se la legge di neutralità elimina alcuni possibili attriti, non li elimina tutti. Una quantità di casi nuovi si sono presentati, casi che non erano stati preveduti, anche perchè difficilmente prevedibili. Intanto l'Inghilterra ha cominciato a fermare le navi americane in alto mare ed a controllarne il carico cagionando considerevoli ritardi alla loro rotta. Alcune di esse, dirette ai porti neutrali, hanno avuto l'ordine di procedere verso porti situati in zona di guerra dove era loro proibito d'entrare dalle leggi americane. C'è dippiù: l'Inghilterra s'è impadronita dei sacchi della posta a bordo degli aeroplani transatlantici americani durante la loro fermata alle Bermude per esaminarne il contenuto. E ancora: i piroscafi americani passanti per Gibilterra sono stati trattenuti per un tempo assai più lungo di quelli italiani. Migliaia di pacchi e di sacchi postali indirizzati alla Germania sono stati sequestrati a bordo dei bastimenti e degli aeroplani transatlantici americani.

Il problema dei tabacchi

Tutti questi incidenti hanno irritato fortemente il Dipartimento di Stato, il quale ha avanzato energiche proteste. La spiegazione ufficiosa fatta dare dall'Inghilterra per bocca dei suoi rappresentanti a Washington è che la maggior parte dei pacchi sequestrati portanti la dichiarazione di campioni contenevano un rilevante contrabbando di guerra: oro, valuta, diamanti, ogni specie di gioielli. Una sola collana di perle è stata apprezzata 10.000 dollari. Tutta questa roba è spedita in Germania dai tedeschi residenti in America per venir in aiuto della loro patria stessa nel limite delle proprie forze. Ma la spiegazione, per quanto i fatti in essa rivelati abbiano sorpreso il pubblico e le sfere governative americane, non è riuscita a far mutare il punto di vista del Dipartimento di Stato, ch'è rimasto fermo nella determinazione di voler rispettati i diritti degli Stati Uniti.

Ma quali sono i vantaggi economici che finora la nazione americana avrebbe ricavato dalla guerra europea? Parlare di vantaggi sembra una crudele ironia. Anche in questo campo occorre piuttosto riferirsi a ripercussioni che nessuno avrebbe potuto prevedere. Alcune categorie della popolazione americana sono state di botto immiserite dalla guerra. La condizione di varie classi di coltivatori, poco brillanti prima dello scoppio del conflitto e che con questo speravano di rimettersi in piedi allentandosi dall'estero una straordinaria richiesta dei loro prodotti, è divenuta disperata. Circa 200.000 famiglie si trovano nella situazione dei rifugiati di guerra. Con una decisione che si potrebbe chiamare di ordinaria amministrazione da parte del « British Board of Trade », si dispone che gli acquisti di tabacco prima fatti in America vengano d'ora in avanti fatti in Turchia. Qualche milione di persone dipendenti dalla coltivazione del tabacco ha perduto ogni mezzo di sostentamento.

Il « Board of Trade »

Esse sono state le prime vittime di guerra negli Stati Uniti. Questo è avvenuto mentre a Washington si parla dello stanziamento di fondi per un miliardo e 300 milioni di dollari per la difesa nazionale. Il denaro dovrebbe servire per acquistare navi, aeroplani, mitragliatrici, cannoni che sarebbero, in ogni caso, impotenti a difendere la 200.000 famiglie piantatrici di tabacco del Sud dall'aggressione della guerra economica. Guerra economica che è penetrata nelle piantagioni di mele di vari Stati americani da quando lo stesso « Board of Trade » inglese ha deciso di non acquistare più mele americane.

Oltre a ciò il blocco inglese ha chiuso agli Stati Uniti il mercato dell'Europa Centrale. In conseguenza il 91 per cento dell'esportazione di mele e il 71 per cento dell'esportazione delle pere sono perduti. Ma la guerra economica procede oltre: il porto di New Orleans è stato suggellato dagl'inglesi all'esportazione del cotone. Il solito « Board of Trade » inglese ha deciso che solo 100.000 balle di cotone al mese possano essere trasportate da navi alleate. Intanto le montagne di balle di cotone accumulate nei « docks » toccano il cielo. Sarebbe inutile andare in cerca di altri bastimenti da carico: non ve ne sono ed inoltre non sarebbero sicuri in alto mare a meno che non fossero protetti da convogli alleati. Questi stessi Alleati controllano il traffico procedente da New Orleans alla stessa maniera che se vi fossero stazionati di guarnigione. Anche se il Governo degli Stati Uniti decidesse di aggiungere ancora venti miliardi al programma di difesa nazionale questa somme non avrebbero alcuna efficacia nel proteggere un solo piantatore di cotone del Sud dalla potenza invisibile della guerra economica. Contro di essa gli Stati Uniti, per ora almeno, sono senza difesa. Le merci marciscono nei grandi mercati americani. Il grano aumenta di un dollaro nella piazza mondiale di Chicago, i piantatori di cotone vengono scaraventati nelle file dei dipendenti dalla assistenza pubblica, ma nè l'aumento del tonnellaggio delle navi da guerra, nè una più efficace difesa navale potranno controbattere l'opera distruttiva della guerra economica.

Dura lezione

Nessuno sarebbe stato, in grado di prevedere all'inizio del conflitto un embargo sul tabacco americano, nè che Turchia ed Inghilterra avrebbero concluso un accordo di tale natura da indurre gl'inglesi ad acquistare tabacco turco per provvedere l'allenata di valuta estera. Nè alcuno, in America, avrebbe potuto immaginare che gl'inglesi per economizzare le riserve di dollari necessari all'acquisto di aeroplani ed altri materiali di guerra in questo paese avrebbero praticati dei grossi tagli nelle spese per commestibili: pere di California, mele dello Stato di Washington, pesce in iscatola degli Stati del Nord-West.

Tanto meno qualcuno sarebbe stato capace di presagire che le esportazioni di cotone sarebbero state limitate a causa della scarsezza di navi da carico. Avvenimenti del genere sono per gli americani di grande lezione e li mettono in guardia prima che gli spostamenti prodotti dalla guerra raggiungano un livello assai pericoloso per la loro economia. L'ammoniscono ad esser preparati per altre sorprese del genere che si possano verificare per il futuro ed a non fidare su fantastiche riprese economiche basate sul calcolo di una ulteriore rovina europea. Ed insegnano loro ad essere prudenti, a fidare sulle proprie forze e ad esercitare il più stretto controllo sulla loro produzione agricola ed industriale che non è prudente abbandonare al caso o accelerare disordinatamente sotto l'influenza di miraggi evanescenti.

Amerigo Ruggiero

PROSPETTIVE delle materie prime

I prezzi delle materie prime sui mercati internazionali rimangono calmi. Nelle scorse settimane molte punte toccate nel primo trimestre di guerra sono state mitigate. Nell'assieme non si attendono spostamenti di particolare importanza per il prossimo futuro. Nello studio delle prospettive è necessario ricordare alcuni importanti elementi moderatori: la Germania è molto dai grandi mercati; le vicende europee hanno avuto una limitata ripercussione sulla congiuntura americana; gli acquisti franco-inglesi sono sottoposti ad un severo controllo statale. Infine la guerra non è stata una sorpresa e gli stati belligeranti avevano accumulato delle riserve.

Un altro fattore importante va ricordato direttamente, con le colonie ed i domini; indirettamente, con i consorzi, le partecipazioni finanziarie e gli accordi politici, la Gran Bretagna controlla la produzione delle seguenti materie prime: caucciù, stagno, lana, cacao, zucchero, tè; la sua influenza è preponderante sulle società produttrici di rame, nickel e petrolio. Infine ha concluso con altri Stati accordi speciali per i cereali, il cotone, la juta e il tabacco. Soltanto poche materie prime, come il mercurio, lo zolfo ed il legno, sfuggono alla sua invadenza.

Questa supremazia ed il controllo delle principali vie dei mari sono particolarmente sfruttati dall'Inghilterra contro i suoi nemici e, quando lo crede opportuno, anche contro i neutri. Lo dimostra il recente monito alla Romania, colpevole di voler vendere il suo petrolio ai tedeschi.

Superato il primo periodo speculativo, il rialzo dei prezzi delle materie prime in Europa è dovuto soprattutto al controllo tedesco, cioè al rischio dei trasporti marittimi ed alla rarefazione dei noli. Per un più lontano avvenire bisogna tener conto di due altri fattori: se la presente guerra totalitaria assumerà aspetti cruenti vi sarà un aumento del consumo ed una maggiore domanda; continuata di miliardi di spese improduttive provocheranno gradatamente un fatale movimento inflazionistico, e quindi un rialzo dei prezzi mondiali.

La « E. 42 »

I premi alle province con favorite dalla sorte

Roma, 12 febbraio.

Il Ministero delle Finanze comunica:

Il giorno 8 febbraio, alle ore 16, nell'ufficio centrale della Lotteria nazionale E. 42 in Roma hanno avuto luogo le operazioni di estrazione per la assegnazione dei premi alle province così favorite dalla sorte nelle estrazioni del 4 e 5 febbraio '40.

Per il Piemonte le estrazioni hanno dato i seguenti risultati: Aosta: Serie K n. 25065, premio di lire 3.500; Asti: serie AR 37.886, premio di lire 4.400; Cuneo: serie I n. 44.057, premio di lire 8.800.

I biglietti vincenti dovranno essere presentati o fatti pervenire, a rischio dei miltenti, al Ministero delle Finanze — Servizi del Lotto — entro il 180° giorno successivo a quello della pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del Bollettino ufficiale della estrazione.

Nel Salone de « La Stampa »

La Mostra di Delleani

Successo grandioso: quindicimila visitatori fra domenica e ieri

Il successo della Mostra celebrativa di Lorenzo Delleani, il grande pittore di Pollone, organizzata in occasione del centenario della nascita di lui nel Salone de « La Stampa » si delinea ormai di proporzioni grandiose. Fin da ora è facilissimo prevedere che la Mostra di Delleani richiamerà un numero enorme di visitatori; e il suo successo sarà anzi superiore a quello riscosso, negli anni passati, dalle altre mostre organizzate dal nostro giornale, le quali furono però sempre caratterizzate da una propria singolare fisionomia, atta e sufficiente a richiamare larghe folle di amatori di cose d'arte.

Aggiungiamo che fra domenica e ieri, lunedì, non meno di quindicimila visitatori si sono avvicendati nel nostro salone, con una affluenza media di ottocento visitatori all'ora. Durante poi le ore di punta maggiore è stato necessario intervallare l'afflusso, per evitare che l'affollamento si facesse eccessivo.

Numerosi gruppi ci annunciano da ogni parte del Piemonte e della Liguria. Preghiamo vivamente chi organizza i viaggi dei gruppi, di volerci comunicare tempestivamente queste visite collettive, affinchè vi sia possibile alternarle, nell'orario prestabilito alle altre, ed esse riservando preferibilmente le ore del mattino o della sera.

Numerosi anche ieri gli artisti, piemontesi e torinesi, che con la loro fotulitaria presenza alla cerimonia inaugurale di sabato, avevano voluto sottolineare l'importanza nazionale della Mostra Delleaniana. E numerose pur le personalità; fra le quali il cav. di gr. cr. Cesare Garbaccio, che ha voluto rinnovare alla Direzione del nostro giornale il compiacimento e la gratitudine della Terra biellese, per la partecipazione presa con l'organizzazione della presente Mostra alle celebrazioni che si preparano in onore del suo grande Figlio.

Il Ministro Teruzzi giunto in volo ad Addis Abeba

L'incontro con i Duchi d'Aosta — Il Duce acclamato in una grande adunata in piazza Littorio

Addis Abeba, 12 febbraio.

Il Ministro per l'Africa Italiana è partito ieri da Gondar, entusiasticamente salutato da tutta la popolazione schierata lungo la strada. Fra alle acclamazioni all'indirizzo del Duce, il Ministro Teruzzi, assegnato dalle Autorità e dalle Gerarchie dell'Amara, ha deciso dall'aeroporto alla volta di Addis Abeba, dove è giunto alle ore 11,30.

Ad attendere il Ministro erano convenute, nell'aeroporto della Capitale tutte le maggiori autorità con gli ufficiali della Casa Militare di S. A. R. il Vicerè. Tra i capi indigeni presenti per manifestare i sensi della più profonda devozione al Governo italiano nella persona del Ministro dell'Africa Italiana, erano il capo della Chiesa indipendente copta dell'Etiopia e i ras Ailù, Sejum e Chetacchù, che gli hanno porto i primi omaggi di fedeltà delle popolazioni native delle Scioa.

Formatosi il corteo delle automobili, si propaga, a larghe ondate, l'applauso della folla che, stipata dietro lo schieramento delle truppe, dal campo di aviazione sino a Villa Italia, forma, su un percorso di circa 15 chilometri, come due ininterrotte siepi umane.

Il settore assegnato alla popolazione indigena appare vivacissimo di smaglianti colori e, allorchè l'automobile del Ministro, che procede lentamente, gli passa davanti, migliaia e migliaia di bandierine tricolori vengono agitate festosamente nell'aria tersa e chiara del cielo di Addis Abeba.

Poi sono i fascisti, intervenuti in masse compatte e aggruppati attorno ai labari e ai gagliardetti dei diversi rioni e di tutte le Organizzazioni del Partito che, con ritmo calorosa e crescente, scandiscono il nome di « Duce, Duce ».

La grandiosa manifestazione non ha pause e continua sempre fervida e intensa per viale Mussolini e piazza Littorio giù per corso Vittorio Emanuele Re e Imperatore, culminando in piazza Cinque Maggio, dove il monumento del Fondatore dell'Impero è lavorato reiteratamente con la più intensa passione, che bene esprima la profonda devozione di questa gente che in Africa lavora disciplinata e silenziosa, col più fermo e sicuro impegno di potenziare sempre più la gran Madre Italia.

A Villa Italia attendono il Ministro le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa d'Aosta che, dopo averli porto il loro saluto, lasciano la villa stessa, dove il generale Teruzzi alloggerà durante la sua permanenza nella Capitale.

Nel pomeriggio il Ministro ha ricevuto i capi servizio e i funzionari del Governo, conferendo con loro sui vari problemi dell'Impero. In serata, piazza Littorio si è gremita d'una imponente folla di decine di migliaia di persone con, in prima linea, i magnifici fanti della prima Legione « Arnaldo Mussolini » e tutte le Camicie Nere di Addis Abeba. E a questa grande adunata, fremente del più acceso entusiasmo, il Ministro ha recato il saluto del Duce suscitando irrefrenabili ondate di entusiasmo.

Visitati i locali della Casa Littoria, il Ministro si è affacciato al balcone, accolto da altissime invocazioni all'indirizzo del Duce.

Il reggente la Federazione dello Scioa ha preso per primo la parola per salutare, in nome delle Camicie nere della capitale, il Ministro combattente e squadrista, qui inviato dal Duce, e per riaffermare la fede ardente del Fascismo di Addis Abeba, sempre pronto e fedele agli ordini del Fondatore dell'Impero.

Quindi il generale Teruzzi, a voce alta e vibrante, al dice che tutte le promesse del Fascismo addirittura, fatte lo scorso anno in occasione della sua precedente visita, sono state mantenute. Egli reca quindi il saluto del Duce a questa compagine di lavoratori, mentre esorta tutti i legionari armati e non armati a proseguire colla stessa fede la marcia per il potenziamento dell'Impero affidato a mani sicure.

« Bisogna — prosegue il Ministro — che tutti siano pronti perchè quando l'Italia dovrà dire, di fronte al mondo, la sua sacrosanta parola, tutti, lontani o vicini alla Madrepatria, siano preparati ad ogni cimento. Tacere, quindi e lavorare e spazzare inesorabilmente le eventuali scorie di una mentalità sorpassata ».

Al suo ritorno egli riferirà al Duce che le Sue consegne, come sempre, sono fascisticamente rispettate dagli italiani dell'Impero, compagnevoli della storica missione loro affidata.

Il discorso è concluso dal saluto al Re e Imperatore e al Duce, cui risponde la folla con potenti e poderosi « Viva il Re » e « A noi ».

Le acclamazioni e le invocazioni al Duce si protraggono a lungo fra i canti della Patria e della Rivoluzione, che salgono alti e fremenli verso il cielo, nella pura sera africana.

Il Partito centro motore della vita dell'Impero

Roma, 12 febbraio.

Anche nell'Impero il Partito si riveia sempre maggiormente il centro motore di tutta la vita civile. Esso, infatti, provvede a inquadrare i nazionali, a convocarli periodicamente, a promuovere tutte le varie attività assistenziali, culturali, dopolavoristiche. Per svolgere quest'opera, il Partito è stato chiamato a far parte dei principali organi consultivi del Governo dell'A. O. I. ed ha suoi rappresentanti in tutti gli enti che operano per la valorizzazione dell'Impero.

Così il Ministro Segretario del Partito designa i vice-presidenti delle Consulte corporative; i presidenti e i vice-presidenti di Sezione nei Consigli coloniali dell'Economia corporativa dell'A.O.I.; i rappresentanti del P. N. F. nel Consiglio di presidenza degli enti di colonizzazione *Romagna, Puglia e Veneto d'Etiopia*; eventuali rappresentanti in seno alle Commissioni di studio, nominati di volta in volta dal Ministero dell'Africa Italiana. Di concerto col Ministro Segretario del Partito sono nominati i presidenti degli Enti di colonizzazione, dei Comitati e di ogni altra importante carica.

I Podestà dei maggiori centri dell'A.O.I., qualora non siano funzionari dell'amministrazione coloniale, vengono nominati dal Governatore, d'intesa col Segretario Federale, sulla cui proposta vengono nominati i consultori. L'Ispettore del Partito della produzione e del lavoro per l'A.O.I. e i Segretari Federali fanno parte infine di tutte le Commissioni attinenti al settore economico-sociale.

L'organizzazione del Partito nell'A.O.I. comprende: l'Ispettorato fascista della produzione e del lavoro, con sede in Addis Abeba, e le Federazioni dell'Eritrea, della Somalia, dello Scioa, dell'Amara, del Galla e Sidama. In totale i Fasci finora costituiti nel territorio dell'A.O.I. sono 103. I fascisti iscritti sono 51.146, mentre le domande di iscrizione in corso ammontano a 24.397; quelle di trasferimento da un Fascio all'altro a 9950.

Sono state costruite sette Case Littorie e 25 sono in corso di costruzione tra cui quella, veramente notevole, di Asmara, sul viale Mussolini. I Fasci femminili sono 34, con 3382 iscritte. La G.I.L. conta 7889 iscritti. Dall'Opera Nazionale Dopolavoro dipendono poi 108 società sportive, con 19.882 iscritti.

Il controllo su tutte le organizzazioni viene esercitato dai Federali i quali hanno funzioni più ampie che nel Regno e che fanno parte di diritto della Consulta dell'A.O.I., istituita presso il Governo generale, e del Consiglio funzionante presso ciascun Governo.

Nuovi nomi a vecchie località della Libia

Tripoli, 12 febbraio.

Varie località libiche, abitate ormai esclusivamente da rurali italiani, conservavano tuttora denominazioni locali non più rispondenti all'odierna realtà. Già altri di questi nomi erano stati mutati in precedenza, come per esempio « Zavia ei Beda » divenuta « Beda Littoria », fiorente centro agricolo.

Con recente provvedimento si è disposta l'abolizione di varie denominazioni in località situate in zone avviate a diventare ridenti plaghe produttive per opera dei coloni delle recenti trasmigrazioni. Così « Garu Garabulli » situato a mezza strada tra Tripoli e Homs, sarà « Castelverde », mentre in provincia di Bengasi « Uadi Bacur » sarà « Valbordone ». « Tecnia » diventerà « Borgo Torelli » in omaggio al Generale Medaglia d'oro caduto in combattimento; Uadi Lestata » « Valle Lestata », « Uadi el Cuf » « Valle delle Grotte », Uadi Suatar » « Val di Timone », « Uadi el Gattar » « Val Tortore ». In Provincia di Derna si avrà fra l'altro « Ain-Mara », dove campeggiano sorgenti captate per il grande acquedotto del Gebel, denominata « Fonte Mara », « Zaulat Baciara » « Fonte Nunzia », mentre « Faidia », dove sorgono numerose case coloniche, si chiamerà « De Martino » a ricordo dell'antico Governatore della Cirenaica.

La pubblicazione di un'opera su «La costruzione dell'Impero»

L'alta approvazione del Duce

Roma, 12 febbraio.

Il Ministero dell'Africa Italiana ha approvato e pubblicherà fra giorni un'opera di vaste proporzioni per documentare organicamente tutta l'azione svolta dal Regime in A.O.I. dalla conquista dell'Etiopia ad oggi. Le linee di tale trattazione documentaria sono state già presentate al Duce, che si è compiaciuto esprimere la sua alta approvazione.

L'opera sarà intitolata « La costruzione dell'Impero » e comprenderà circa 1700 pagine, fra cui 400 di illustrazioni a rotocalco, oltre numerosissime carte geografiche fuori testo e a colori.

L'opera stessa costituirà quattro volumi del periodico del Ministero dell'A.I. « Gli Annali dell'Africa italiana », edito a cura della Casa Editrice Mondadori.

Lady Halifax in visita all'Urbe

Roma, 12 febbraio.

La consorte del Ministro degli Esteri inglese, giunta sabato sera a Roma, ha trascorso le sue prime giornate romane visitando l'Urbe e i dintorni.

Data il carattere strettamente privato del suo viaggio, non hanno avuto luogo manifestazioni ufficiali neanche all'Ambasciata.

La Mostra d'Oltremare

Telegramma al Duce

dei giornalisti stranieri di Roma

Roma, 12 febbraio.

Al Duce è pervenuto da Napoli il seguente telegramma:

« I giornalisti stranieri di Roma, molto riconoscenti dell'opportunità loro offerta di visitare i lavori della Mostra triennale d'oltremare condotti sotto l'appassionante guida del consigliere nazionale Tecchio, Vi pregano di gradire le loro espressioni di vivissima ammirazione per la prodigiosa opera da Voi voluta, degna testimonianza della incessante costruttività dell'Italia imperiale ed elevano a Voi il loro deferente memore pensiero.

Il presidente dell'associazione stampa estera: *Hodel* ».

L'isolamento del Capitolino

Il piccone sta abbattendo la casa che fu di Eleonora Duse

Roma, 12 febbraio.

Il grande, monumentale progetto per l'isolamento del Colle Capitolino appare già nella fase di attuazione.

Spariti i palazzi di quella che fu la via della Consolazione, è ora la volta delle antiche case di via Monte Tarpeo.

Tra queste case è stata già colpita dal piccone quella al numero civico 61, dove Eleonora Duse visse negli anni 1902 e 1903 per trovare sul Colle Sacro il ristoro necessario al suo fisico spossato ed alla sua anima tormentata. Le stabile, ormai in via di demolizione, fu di proprietà, per una cinquantina di anni, dell'avv. Guglielmo Guglielmi. Nell'ingresso interno della casa è stata tolta una lapide marmorea che ricorda il soggiorno tanto caro al cuore della Duse, che di questa casa fece la sua prediletta dimora.

La grande attrice entrò nella casa di via Monte Tarpeo appena reduce dai trionfi d'America. Desiderosa a riposare, volle questa casa dopo aver tentato la realizzazione di un grande disegno: il teatro all'aperto, sul lago di Albano. Annunciò ufficialmente che si ritirava in breve solitudine, e salì all'ultimo piano della casa accanto al Campidoglio. Dall'alto della vasta terrazza ammirò a lungo, in silenzio, il grande spettacolo di Roma eterna. Chiese ed ottenne dall'avv. Guglielmi il permesso di sistemare a suo gusto l'appartamento e profuse per l'arredamento cifre allora enormi.

Il terrore e la sensibilità che aveva per il freddo, dannosissimo alla sua salute già minata, la consigliarono di porre alle finestre speciali vetri doppi e due stufe monumentali nella camera da letto e in quella da pranzo. Ordinò, inoltre, per le pareti, ceramiche preziose, uno spasso e lavorato tramezzo di legno per dividere in due una stanza troppo grande, quadri di valore ai muri, l'ascensore per evitare la fatica delle scale. Tutto quanto dalla Duse era stato voluto ed organizzato all'ultimo piano dello stabile rimase intatto fino a ieri, ma tutto l'arredamento è stato asportato dal proprietario, sicchè il piccone non ha sacrificato nulla di quanto era all'interno, prezioso per il culto del ricordo, apprezzabile per il valore.

Prossimo arrivo a Roma

del capo delle organizzazioni giovanili della Romania

Roma, 12 febbraio.

Il comandante delle organizzazioni giovanili romene, ministro Sidorovici, giungerà a Roma in forma ufficiale mercoledì.

Teofilo Sidorovici è nato nel 1896 nel comune di Bucsoaia, in Bucovina. Quando la Romania entrò nella grande guerra a fianco degli alleati Teofilo Sidorovici si arruolò volontario e partecipò da valoroso a tutta la campagna. Fu decorato sul campo di battaglia personalmente dal Re. Finita la guerra si occupò dell'organizzazione della gioventù, di società di cultura e di manifestazioni sportive. Conosciuto ed apprezzato dal principe ereditario, l'attuale Re Carol, gli vennero affidate diverse missioni importanti.

Quando nel 1930 Re Carol salì al trono di Romania lo nominò suo aiutante personale e nel 1934 gli affidò la direzione del nuovo organismo di avviamento della gioventù. Nel contempo gli affidava l'educazione « straiera » del Principe ereditario Michele. Nel 1934 Re Carol decise di trasformare la organizzazione giovanile da « ufficio di educazione » in « Straja Tarii » (guardia del Paese) di cui Teofilo Sidorovici fu nominato comandante col rango di Ministro. Nel 1938 venne nominato senatore.

I nuovi prezzi delle sigarette estere

Roma, 12 febbraio.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il regio decreto con il quale, a decorrere dal 12 febbraio 1940-XVIII, il prezzo di vendita al pubblico dei seguenti tipi di sigarette è modificato come segue:

A.O.I. da lire 0,20 a lire 0,225 per ogni sigaretta;

Maryland speciale da lire 0,25 a lire 0,30 per ogni sigaretta.

Un decreto ministeriale determina, poi, che il prezzo di vendita al pubblico dei sottoindicati tipi di sigarette è modificato, con effetto dal 12 febbraio, come segue:

Monopolio ungherese: *Stambul* da L. 0,40 a L. 0,45; *Coronitas* da 0,40 a 0,45; *Kenil* da 0,40 a 0,45. Batschari S. Berna: *Mercedes* da 0,40 a 0,45; *Tuxos* da 0,40 a 0,45; *Tufumo* da 0,40 a 0,45. Sato Ginevra: *Oasis* da 0,40 a 0,45. E. D. Laurens Ginevra: *Xanthia Bridge* da 0,40 a 0,45; *Salambo* da 0,41 a 0,45; *Kedive Jne n. 15* da 0,50 a 0,55; *Prince de Monaco* da 0,65 a 0,70; *Barline Petite* da 0,75 a 0,80; *Darling* da 0,95 a 1. Madehn Zurigo: *Madchn verdi* da 0,40 a 0,45; *Madchn 44* da 0,40 a 0,45. Turmak Zurigo: *Turmark n. 4* da 0,40 a 0,45. Waldorf Astoria Zurigo: *Hygie n. 1 verde* da 0,40 a 0,45. Recentania Altona Bahrenfield: *Krone* da 0,40 a 0,45; *Sorte R. 6* da 0,40 a 0,45. Italcana S. A., Chiasso: *Bianche e blu* da 0,42 a 0,47; *Luna Park* da 0,40 a 0,50. Cigarette Orientale Bruxelle: *Duvros* (carte speciali) da 0,40 a 0,45. Carreras L.T.D. Londra: *Craven A* da 0,46 a 0,51. Salonicaa Cigarettes Co. Alessandria d'Egitto: *Boyicha* da 0,42 a 0,47; *Simon Arzi* da 0,40 a 0,45; *Simon* da 0,50 a 0,55. The Toocco Alessandria d'Egitto: *Furoone* da 0,40 a 0,45. Matossian Cairo: *Regina* da 0,42 a 0,47. Ligget & Myers New York: *Chesterfield* da 0,40 a 0,50. Reynolds Tobacco Co. Winston Salem: *Camel* da 0,40 a 0,50. Axion Fischer, Louisville: *Spud* da 0,42 a 0,52. Philip Morris e Co. New York: *P. Morris* da 0,40 a 0,50. Soc. An. T.E.M.I. Rodi: *Rodi* da 0,38 a 0,40; *Jenice* da 0,40 a 0,42. Manifattura Tabacchi orientali, Zara: *Fiore* da 0,35 a 0,40, *Zara* da 0,38 a 0,40. Manifattura zaratina S. A., Zara: *Semeo* da 0,40 a 0,42; *Calypso* da 0,38 a 0,40.

Un aereo della Brindisi - Roma precipitato ad Aiello Calabro

Il senatore Alfredo Dentice di Frasso fra i quattro passeggeri deceduti

Roma, 12 febbraio.

L'apparecchio *I Leoi* della linea civile Brindisi-Roma, partito il 10 febbraio alle 12,45 da Brindisi, dopo aver deviato verso la Calabria, in seguito a pessime condizioni atmosferiche incontrate lungo la rotta, è caduto a causa di violenta tempesta e formazioni di ghiaccio ad Aiello Calabro.

I componenti dell'equipaggio comandato dal primo pilota Negri Angelo e i passeggeri Senatore Conte Dentice di Frasso, rag. Alcozer Edoardo, sottotenente Casazza Girolamo e comandante Zacchetti Guido, nel violento urto contro il terreno, sono deceduti.

Il conte ammiraglio Alfredo Dentice di Frasso, senatore del Regno, fu durante la guerra comandante di quella famosa Marina di Grado che diede alle azioni belliche della Marina italiana nell'Adriatico, spunti di azioni di altissimo valore e alla cui attività al temprarono gli eroismi di numerosi combattenti, primi fra tutti Costanzo Ciano, Luigi Rizzo, Ernesto Grammaticopulo e altri ancora. Dal 1919 al 1936 fu presidente del Lloyd Triestino e procedette alla riorganizzazione dei servizi marittimi voluta dal Duce e attuata nel 1937. Lasciò il Lloyd Triestino passando alla vice presidenza della Società di navigazione Adriatica di Venezia. Nel suo castello a Carovigna, presso Brindisi, aveva creato una scuola per la tessitura a mano della lana, prodotto regionale. Fu presidente dell'Unione dei Marinai in congedo e esponente autorevolissimo della Lega Navale. Patriota di vera magnifica razza, aderì incondizionatamente al Fascismo e favorì la gesta di Fiume dando seguito all'opera di D'Annunzio da cui precedentemente aveva ricevuto l'abbozzo ed il nuovo motto della nuova bandiera lloydiana: « *Libertatem favor* ».

Il delitto del « Miralago »

Elementi a carico dell'indiziato

Milano, 12 febbraio.

Francesco Starace, il gerente del « Miralago », costituitosi in seguito all'assassinio del commerciante bustese Giovanni Castelli, è stato sottoposto oggi a ripetuti interrogatori, ma ben poco ha saputo o voluto dire. La constatazione che accanto al cadavere del Castelli, nella camera da letto, è stato trovato un suo paio di guanti lordi di sangue, ha suscitato vive proteste da parte sua. Egli sostiene che molte persone frequentavano la camera da letto della padrona, e qualcuno può essersene impossessato: questo « qualcuno » sarebbe l'assassino.

Si afferma però che la squadra mobile è in possesso di elementi decisivi che proverebbero come lo Starace, se non l'autore materiale del delitto, dovrebbe essere lo ideatore o il complice necessario. Risulta che un garzone lattaio, recatosi in bicicletta a portare il latte al custode del Miralago, udì due colpi di rivoltella e vide due uomini che si colluttavano disperatamente, e uno di essi, sopraffatto, si dibatteva per liberarsi. Il più forte indossava un soprabito grigio-chiaro, che, fatto vedere al garzone, fu da lui immediatamente riconosciuto. Tale patrano è quello dello Starace.

Pugnalata dal marito

Adria, 12 febbraio.

Il fabbro Silvio Dall'Occo, di 26 anni, il quale vive separato dalla moglie Enrica Mantovani, di 20 anni, vistala entrare in casa di un'amica le si precipitava contro colpendola per gelosia con due pugnalate e dandosi poi alla fuga attraverso i campi. La Mantovani è stata trasportata d'urgenza al nostro ospedale e ricoverata con prognosi riservata.

Un'auto nel Tanaro a causa della nebbia

Alessandria, 12 febbraio.

Un'auto, guidata dal torinese Silvio Rava, di 21 anni, che recava a bordo un amico, proveniva questa notte da Livorno diretta a Torino. A cagione della fitta nebbia, che rendeva più densa l'oscurità, il guidatore proseguiva per via Augusto Righi e l'auto faceva un pauroso vo'o nel Tanaro. Fortunatamente i due viaggiatori sono riusciti a uscire dallo sportello e a raggiungere a nuoto la riva, senza altre conseguenze che un gelido bagno fuori stagione.

Il testimone in udienza è un pubblico ufficiale

Alessandria, 12 febbraio.

Nel corso di una causa penale per truffa, a carico del tipografo Alfredo Cadello, di 28 anni, questi inveiva in pubblica udienza contro il teste Silvio Barberis, affermando che deponeva il falso. Incriminato seduta stante, egli è stato giudicato per oltraggio a pubblico ufficiale, tale ritenendosi il testimone mentre compie il suo dovere, per cui il Cadello è stato condannato ad otto mesi e 15 giorni di reclusione e alle spese di giudizio.

Nato in mare

Napoli, 12 febbraio.

Sul piroscafo Colombo proveniente da Porto Said, durante la navigazione la signora Vilma Mattioli, moglie del maggiore Consiglio delle truppe coloniali, ha dato alla luce un bel bimbo, a cui è stato imposto il nome di Auro. La puerpera è stata assistita allo sbarco dalle patronesse della Maternità ed Infanzia.

Assolto dall'imputazione di omicidio colposo

Roma, 12 febbraio.

La mattina del 17 novembre '37 tale Giuseppe Barovero veniva travolto ed ucciso, nelle vicinanze di Murazzano, da un pesante autocarro rimasto sconosciuto. In seguito alle indagini svolte dalla autorità giudiziaria, veniva rinviato a giudizio del Tribunale, per rispondere di omicidio colposo, l'autista Gaetano Aghem, di 37 anni, da San Maurizio Canavese. Contro la condanna inflittagli dal Tribunale l'Aghem ricorreva in appello col patrocinio dell'avvocato Mario dal Fiume: la nostra Corte lo assolveva per insufficienza di prove. Contro questa sentenza insorgevano l'Aghem e il Procuratore Generale, il primo chiedendo ampia assoluzione ed il secondo invece la sua condanna. La seconda Sezione della Corte di Cassazione (pres. S. E. Saltelli) accoglieva il ricorso dell'avv. Dal Fiume, assolvendo l'Aghem per non aver commesso il fatto, respingendo di conseguenza il gravame del Procuratore Generale della nostra Corte d'Appello.

La Carrol sbarca a Genova

Un'assicurazione di 20 milioni per i rischi della guerra

Genova, 12 febbraio.

Proveniente da New York è giunto oggi il transatlantico *Conte di Savoia*, dal quale sono sbarcate due notissime attrici cinematografiche di nazionalità britannica: Madelaine Carrol, moglie del popolare Clarke Gable, e Barbara Phillips, già festeggiata al loro arrivo a Napoli. La Carrol, che nel pomeriggio ha proseguito alla volta di Parigi, proviene da Hollywood e si reca a Londra.

La casa cinematografica per la quale lavora ha lasciato partire a malincuore la Carrol per l'Inghilterra, a causa dei rischi della guerra; perciò della cosa si è garantita stipulando una polizza di assicurazione per la sua attrice, per la cospicua cifra di ben venti milioni di lire italiane.

La Phillips che raggiungerà a Parigi il suo sesto marito — già cinque divorzi si contano nella sua carriera di stella — partirà domani per la capitale francese.

Nel pomeriggio di oggi ha lasciato il nostro porto con a bordo numerosi passeggeri, il transatlantico americano *Manhattan*, diretto a New York.

Bimba morta ustionata

per imprudenza della madre

Pordenone, 12 febbraio.

Sul calar della notte la ventiduenne Antonietta Zamperlan, in Pilot, deponeva nella culla la sua piccina Arnilda, di 14 mesi, e per riscaldarla, poneva sotto le lenzuola uno scaldaletto contenente della brace. Si metteva quindi essa pure a letto e per la stanchezza la poveretta si addormentava.

Il padre della bambina, rincasando, scorse attraverso la finestra della camera un sinistro bagliore di fuoco; precipitatosi nell'interno riuscì a togliere dalla culla, ormai avvolta dalle fiamme, la piccola che non ha però potuto sopravvivere avendo riportate ustioni di terzo gr

CORSO ALLIEVI UFFICIALI

CONSEGNATI

Fino a ieri avevo sperato di poter arrivare alla fine del corso senza essere consegnato; ma non mi meraviglio, stasera, di vedere il mio nome nella tabella.

« Giorni uno di consegna: fumava in camerata ».

Doveva pur toccarmi. Per consolarmi leggo i nomi dei compagni di sventura: Lauzi, stesso mancanza, tre giorni, ma è recidivo; Borgoni, Tucci, Laiticia, Albergo: bottino in disordine.

Una volta promisi che avrei parlato del bottino: è un armadietto fissato alla parete, sopra il letto, e pende sulla testa del dormiente. Un uomo normale quando vi avesse messo dentro un pettine, una spazzola e l'occorrente per la barba, lo considererebbe, e a ragione, così pieno da non potervi ficcar più niente.

L'allievo ufficiale, invece, deve riuscire a farci entrare, pena i più orribili castighi da parte di Pinto, la giacca e i pantaloni di libera uscita; la biancheria che comprende anche tre paia di quelle mutande lunghe di tela ruvide e dure che se le poggi, rigide come sono, per terra, rimangono in piedi e hai l'impressione che da un momento all'altro si mettano a camminare; le maglie e le fasce ventriere; i pacchetti della tenda che serviranno quando si farà il campo; il berretto; il bicchiere, la posate e il tovagliolo; la spazzola per la testa, quella per i vestiti e quella per le scarpe; i libri; il sapone e l'asciugamani; e se i parenti li mandano da casa un prosciutto, anche il prosciutto.

Naturalmente succede che ogni volta che la apri, gli apartelli si spalancano violentemente e il contenuto esplode per un raggio di cinque o sei metri; e se in quel momento si trova a passare Pinto, sei consegnato.

Peccato non poter uscire stasera: siamo a marzo inoltrato, c'è ancora il sole, le ragazze già vanno senza pallò, e sentono la primavera.

Vediamo i compagni uscire, coi bottoni d'ottone ben lucidati, come andassero a una festa; tanto leggeri nelle loro scarpe di libera uscita quanto noi pesanti in quelle chiodate. Come le passeranno questa tre ore?

Letizia, professionista della consegna, chiede il permesso al sergente d'ispezione e va a dormire.

La caserma rimane deserta. I passi di noi poveri consegnati risuonano nei corridoi come quelli dei passanti, all'alba, nelle strade silenziose, destando echi che non conoscevamo. Ecco la tromba dei consegnati: viene stanca ma dal cortile e ci chiama per l'appello.

Tutto si svolge come sul Cotroni, il classico manuale di regolamenti militari: « L'ufficiale di picchetto quando vuole assicurarsi che tutti i puniti siano in caserma, fa suonare l'appello speciale (quel triste suono di tromba che dice caporale di giornata porta abbasso i consegnati). Il sergente d'ispezione fa la chiamata dai caporali e dei soldati: i primi sono riuniti in un luogo a parte; i secondi sono presentati al sergente dai rispettivo caporale di giornata).

Terminato l'appello, siamo liberi; liberi, naturalmente, in un senso molto limitato: possiamo passeggiare su e giù per il cortile, entrare nello spaccio, andare a trovare i compagni malati in infermeria.

Saggio, di queste tre cose, è farne una alla volta, molto lentamente, perchè tre ore fuori passano in un lampo, ma qui in caserma sembrano un'eternità.

Saliamo le scale dell'infermeria ch'è al secondo piano, e dopo la prima rampa si comincia a sentire odor di acido fenico. Alle pareti grandi labelloni colorati raffiguranti gli effetti delle principali malattie, e, scritti, i modi di evitarle o di curarle. Nel corridoio, all'odore dell'acido fenico si aggiunge quello della creolina, e le pareti sono bianche. Nella sala di medicazione, un allievo a bocca spalancata mostra sul dito all'infermiere qualche cosa che gli sta succedendo in un molare, e l'infermiere dopo aver guardato dentro con un occhio solo, come si guarda in un buco o in una serratura, introduce nella bocca un gran pennello e manovra a lungo sorridendo due effetti: quello di alleviare o diminuire i dolori del paziente, o quello di appiccare agli odori d'acido fenico e di creolina l'odore di tintura di iodio.

Sempre seguiti dai lamenti dell'allievo, entriamo nell'infermeria dove in tanti letti con le coperte a scacchi, certamente simili al letto del tamburino sardo di De Amicis, gli allievi fumano o leggono libri gialli tenendo in mano un'arancia.

Ma Benedetti non fa nessuna di queste tre cose: è triste: non ha più febbre, è guarito, domani deve lasciare l'infermeria, il brodo di vitella, le uova, i maccheroni col burro.

— Si stava così bene qui. Quattro giorni di paradiso. Il maggiore medico è buono, scherza, racconta storielle. Voi che avete fatto?

Gli raccontiamo quanto è avvenuto in caserma durante quei quattro giorni, e Benedetti fa signorilmente gli onori di casa offrendoci le uova sode che ha accumulato sotto il cuscino, e facendoci bere a turno in una bottiglietta di vino nascosta sotto le coperte, molto calda a causa del contatto del corpo.

E' triste, ma la cannola un pensiero.

— Dopodomani — dice fregandosi le mani — iniezione antitifica: tutti a letto di nuovo. E fra una settimana, altra iniezione antitifica. Viene una gran febbre, e più, due giorni di letto.

Sorride al pensiero dell'iniezione antitifica, e gli passa la tristezza.

— Dovrebbero fare — aggiunge — anche quella antitetanica che dà una febbre molto più forte e molto più lunga.

Spalanca la bocca.

— Guardate — dice — non ho più placche in gola. Niente. Domani devo alzarmi. Quello lì — e indica il vicino di letto — ha l'influenza, abbastanza grave. Forse ancora dieci giorni di letto, fino alle vacanze di Pasqua. Ho pronto a contagiarmi standogli vicino, bevendo nello stesso bicchiere, avvicinandomi molto quando tossisce: niente. Credo poco alle malattie contagiose.

Un po' disgustati, salutiamo Benedetti e ci viene spontaneo augurargli una ricaduta.

Torniamo giù in cortile. Sparito il sole, la sera è scesa, ma non tanto ancora da offuscare il verde novello degli alberi. Giorni fa erano ancora neri, stecchiti. Tutte le mattine ci affacciavamo per vedere se erano venute le prime foglie, ma ci aspettava sempre una delusione.

Poi improvvisamente le foglie eran venute, ma ce ne eravamo accorti solo quando, già grandicelle di due o tre giorni, non erano più come le avremmo volute vedere, piccolissime, appena nate, o addirittura nel momento della nascita.

Ma foglie di cortile, prigioniere come noi.

Sembra che non siasi fatto altro, ma che mai più si possa uscire da questo cortile. La gente che passa per la strada ci sembra gente d'un mondo lontanissimo, in cui un giorno vivemmo, ma oramai negato a noi per sempre.

Si sente un passante fischiare una canzonetta: la sapevamo anche noi, ma è come se l'avessimo dimenticata e tornasse a noi stasera come l'eco d'una cosa morta.

Nostra madre, la nostra casa, dove sono?

E se anche domani, se anche dopodomani fossimo consegnati? Eppure queste foglie sono uguali a quelle degli alberi della strada; e oggi due ore fa una signorina, venuta a cercare un ufficiale, è passata per questo cortile, ha fatto scricchiolare questa ghiaia.

Oh, che sono questi pensieri? Sciocchezze di dosso, stupidaggini. Entriamo nello spaccio. Pieno di consegnati.

Si gioca a dama, a scacchi, si bevono bicchierini d'alchermes, quel liquore appiccicoso che si trova ancora nei salotti delle vecchie, antiche signore e negli spacci militari.

I consegnati sono come bambini: si rigirano in mano quei pochi soldi trovati frugando nella profondità delle tasche, e non sanno che comprare. Ma qualche cosa debbono pur comprare per consolarsi della mancata uscita. Oh, non chiedono gran che: un'arancia? mezz'etto di mortadella? o un panino col formaggio? o un pezzetto di cioccolata di quella stessa marca che tanti anni fa ci regalava la nonna quando eravamo stati buoni? O un'aranciata? ma di quella arancione fatta con lo sciroppo e poco rimescolato, di modo che ai primi sorsi è acqua, poi via via si comincia a sentire il sapore e finalmente il fondo, denso e appiccicoso, bisogna stare un'ora a faccia in aria scuotendo il bicchiere, per farselo cadere in bocca goccia a goccia. Tutte cose che non si facevano più da quando s'era bambini, ma ci si ritorna facilmente e senza meraviglia, come se avessimo fatto ieri.

Lo spaccio è molto illuminato, fumoso, ha l'aspetto di taverna, ma i suoi avventori sono i ragazzi più bravi e più buoni del mondo: mangiano la cioccolata, o bevuta l'aranciata, comprano carta e busta, un francobollo da cinquanta, e appena trovato un angolo di tavolino libero si mettono a scrivere a casa o alla fidanzata.

Eccone qui due, seduti uno vicino all'altro, che si consigliano a vicenda. Scrivano con quei pennini che si trovano solo negli spacci e negli uffici postali: spuntati, arrugginiti, fatti ad uncino, sulla carta scricchiolano, s'inceppano, macchiano, e tutt'intorno spruzzerebbero inchiostro se questo nel calamaio ci fosse; nel calamaio c'è, invece, una poltiglia che manda un acutissimo odore di muto, e, sparsi nella poltiglia, grossi blocchi di roba nerastra che ogni tanto vengono su, pescati dal pennino fatto a uncino.

Ma nelle scuole elementari succedeva lo stesso, ricordate?, e in più si pescavano ogni tanto delle mosche morte.

I due allievi, come abbiamo detto, si consigliano a vicenda. Può sembrar strano. Come! Due allievi ufficiali che hanno percorso studi lunghi e severi non sanno che cosa scrivere alla mamma, quali parole adoperare per dire alla fidanzata che le vogliono bene! Eppure è così: hanno fatto, sì, studi lunghi e severi, ma stasera, curvi sul marmo del tavolino, con in penna che non scrive, con l'inchiostro che non c'è, impacciati nella giacca troppo larga o troppo stretta, col pensiero alla mamma lontana, sono due soldatini che per la prima volta scrivono una lettera.

— Tu che ci metti?

— Io ci metto che sto bene e che mi sono ingrassato di due chili.

— Ce lo metti che sei stato consegnato?

— Io no. Potrebbe pensare chi so che cosa. — Neanch'io ce lo metto.

Curvi, col naso sulla carta, fanno per un po' scricchiolare le penne. Poi:

— Che hai scritto? fammi leggere.

— « Cara mamma, il signor capitano è buono e mi vuole molto bene. Ieri mi ha messo una mano sulla spalla e mi ha detto: bravo »...

Studi lunghi e severi quanto volete, ma i figli che scrivono alla madre sono tutti uguali, e con questi pennini la calligrafia dello studente non si distingue da quella del contadino.

— Che ora è?

— Le otto e mezza.

Tra mezz'ora tornano i compagni dalla libera uscita. S'sono nel cortile, e il cielo stellato è così profondo che non si sente più la costrizione di prima.

Si avvertono le foglie stormire, senza vederle.

L'aria è fresca, ma fa piacere dopo il caldo appiccicoso dello spaccio.

Ci si siede sul margine d'un'aiuola.

— Tu che farai, finito il servizio militare?

E sotto quelle stelle ci si sente così piccoli che ci pare di aver domandato:

— Tu che farai quando sarai grande?

E nel silenzio che segue si tende l'orecchio per sentire se ci sono i grilli, come in certe notti di tanti anni fa. Ma è troppo presto ancora, è appena marzo.

Gli edifici della caserma nel buio, non si vedono più.

Non sembra di stare in un cortile, ma in un luogo immenso, senza limiti.

Vediamo tante stelle quante ne vede chi è in campagna, e mi un monte.

Altri consegnati ci passano vicino, come ombre.

Suona la tromba.

Ecco quelli della libera uscita che ritornano, affranti, timorosi d'aver fatto tardi, e la maggior parte ha speso la sua caffè o in un cinematografo quelle tre ore di libertà.

Ci mischiamo a loro, felici, col cuore pieno di stelle.

Mosca

E' troppo presto per pensare alla primavera? No, questa signorina non la pensa così.

Il romanzo della macchina da scrivere

In fabbrica col cronometro alla mano

Forgiati in 3/4 di secondo da apparati automatici che assicurano un'approssimazione di 2/1000 di millimetro, i duemila pezzi vengono montati in meno di tre ore

IVREA, febbraio.

Nella calma interconnessa dei congegni e dei meccanismi destinati a convertire lo sforzo del dattilografo nella molteplicità delle operazioni che hanno per risultato la scrittura meccanica, entrano in gioco più di duemila elementi: più di duemila parti, di varia foggia e di varia grandezza, che sono ricavate, in maggioranza, da tre tipi soltanto di materia prima: getti di ghisa, laminati lucidi di acciaio e trafilati di acciaio torniti o a profili speciali. Dall'agglomerazione di questi elementi, secondo l'ordine il disegno gli accorgimenti suggeriti dalle esperienze eseguite sui modelli sperimentali, nasce la macchina da scrivere. Nasce come per prodigio, sulla trama di un processo costruttivo che si frange e si suddivide in venti fasi distinte, ma i cui tempi si susseguono, meglio si rincorrono, con una velocità favolosa, al che il processo si esaurisce in non più di tre ore, con una perfezione ed una regolarità assoluta.

La calcolatrice è la sorella germana della macchina da scrivere; se ne va costruendo un nuovo tipo ed i tecnici ne controllano collegialmente il funzionamento: curvi sul congegno, per intere giornate, verificano il compiersi dei 150 movimenti che conseguono ad ogni abituta

Perfezione e velocità

Tutti i processi industriali che regolano le produzioni in serie hanno del favoloso, ma qui si attinge davvero il vertice di quella estrema complicatezza, fatta di perfezione e di velocità, che è l'espressione più sottile e meravigliosa della civiltà di questa nostra epoca raffinata e meccanica. Il prodigio, per altro, non sarebbe possibile senza il verificarsi di un altro prodigioso processo. E questo consiste nell'apprestamento dei mezzi esecutivi onde i duemila elementi che concorrono a dare l'assieme della macchina da scrivere possono essere forgiati con quella velocità e quella esattezza che è richiesta dal corso di un processo industriale dove l'elevato indice qualitativo della produzione ha da accompagnarsi, senza soluzione di continuo, ad un elevato indice quantitativo.

Antesignani, in Italia, delle applicazioni industriali scaturite dalla invenzione della scrittura meccanica, gli stabilimenti Olivetti lo sono stati altresì nella ideazione e nella fabbricazione delle macchine destinate alla produzione degli elementi dai cui complesso la macchina da scrivere ha forma e vita. In tal guisa, l'indirizzo autarchico trova qui la sua espressione più tipica e cosciente: in un lato vale ad affrancarci da una tributarietà pagata durante tanti anni all'estero per i prodotti finiti (e le realizzazioni in atto consentiranno, fra non molto, di affrancarci dall'estero anche per le macchine calcolatrici, la cui importazione, col crescere della produzione nazionale, è degradata, dal '37 al '38, da 891 a 533 unità), dall'altro ci assicura contro il pericolo di dipendere dall'industria straniera per l'approvvigionamento delle macchine e della macchine attrezzi. Affiancata alla fabbrica delle macchine scriventi, sorge l'« officina costruzioni speciali » dai cui reparti escono — imitate e costruite da tecnici e maestranze italiane — non solo tutte le macchine tipiche per la fabbricazione in serie delle macchine da scrivere, ma anche i più ingegnosi apparecchi destinati ad effettuare prove di durata, di funzionamento, di usura su organi separati e sulle stesse macchine finite.

Il « micron »: l'infinitesimale

Si tratta di macchine ad altissima precisione. Per raffigurarcene la natura e la funzione, occorre rifarsi al concetto di « micron », la microscopica unità di misura (0,001 mm.) che è assunta come base per la determinazione della esattezza relativa ed assoluta e la cui valutazione può essere data da questa tabella comparativa, dove, fatto eguale a cento il diametro micron di un capello spesso, si ha un diametro micron di 60 per un capello femminile sottile, di 25 per la carta da sigarette, di 8-12 per un filo di seta singolo, di 4-5 per uno strato di collodio asciutto, di 1-5 per i granuli di argento nella lastra asciutta, di 0,5 per la lunghezza d'onda della luce verde e di 0,3 per lo strato d'argento semi-trasparente.

Ed ecco, in lunga teoria, presidiate saldamente dal principio del micron, le macchine più svariate: un mondo che nella fantasia del profano si colora di mito e leggenda! Ecco le macchine destinate alla preparazione delle maschere, alla tracciatura di stampi e matrici, alla rettifica di precisione; ecco i trapani multipli ad avanzamento automatico a 10 e 12 fusi; le ciclopiche presse da 2 a 13 tonnellate; ecco, infine, il banco micrometrico per le misure basiche ed i controlli, che permette di leggere il 1/10.000 di mm.! Dodicimila attrezzi diversi intervengono nella fabbricazione dei duemila e più elementi che entrano in gioco nella comune macchina da scrivere, e la fabbricazione di questi elementi è ottenuta, molte volte, in successione automatica da una stessa macchina, e tempi di travolgente primato. La batteria dei torni automatici che lavorano barre di acciaio da 2 a 37 mm. di diametro ed anche barre variamente profilate, danno — torniti e finiti — oltre centomila pezzi al giorno: un pezzo singolo in 3/4 di secondo!

Come avviene il montaggio

La concatenazione dei duemila elementi, il montaggio delle duemila parti che concorrono a creare l'insieme dei congegni, costituisce l'operazione della quale nasce, nella sua materialità e nella sua integrità, la macchina da scrivere. Ma è un'operazione che si svolge con lo stesso ritmo con cui procede in officina la fabbricazione dei singoli elementi e che, regolata dal cosidetto sistema progressivo, anzichè da quello a catena, si svolge in venti fasi distinte, col concorso di un limitato numero di operai, che trasmettono le macchine, dopo avervi compiute le operazioni loro assegnate, agli esecutori della operazione successiva. In non più di tre ore nasce dalla successione di queste fasi e dalla concatenazione dei disparati elementi che la materiano, la macchina. Nasce come per un prodigio; un prodigio che si rinnova centinaia di volte al giorno, diecina di migliaia di volte all'anno. La severità degli studi con cui ogni singolo elemento è stato preliminarmente studiato, la precisione che ha presieduto in officina alla fabbricazione dei singoli elementi, i controlli che sono stati compiuti lungo lo svolgersi del processo lavorativo, danno la possibilità che il prodigio si compia in ogni caso senza inciampi e senza ritardi.

Il reale montaggio della macchina, a voler essere precisi, è preceduto da un montaggio parziale di singoli organi formanti meccanismi a sè, ben definiti ed individuati, quali lo « scappamento », il « cestino mobile », il « telaino universale ». I tecnici definiscono il montaggio di questi elementi « montaggio gruppi », e preliminari prove di collaudo sono eseguite prima che i « gruppi » siano avviati al montaggio generale. Ed ecco che lo svolgersi di questi collaudi offre motivi curiosi ed istruttivi. L'apparecchio che saggia il funzionamento del telaino universale, che è, in sintesi, la parte scrivente della macchina, respinge — perentorio — un telaino che alla prova, non dimostra la velocità di movimenti voluta. L'operaio che presiede al controllo annota sul congegno: « pigro », ed il congegno ritorna al reparto dove ne è stato eseguito il montaggio. Più avanti è un apparecchio che ha il ritmo delle contrazioni cardiache: è l'apparecchio che saggia il funzionamento dello « scappamento », vale a dire il complesso di organi destinati a libbrare, dopo ogni battuta il carrello ed a fargli percorrere — per mezzo del tiro di una molla — gli spazi regolari ed uguali che separano una lettera dalla successiva.

Le «dattilografe meccaniche»

Ma tutte queste prove sono superate in velocità dal collaudo cui le macchine, ultimate le operazioni di montaggio, e prima di essere avviate nel reparto dove si compirà l'allineamento rigoroso dei caratteri ed il collaudo pratico di funzionamento, sono sottoposte per parte delle «dattilografe meccaniche». La trovarbi dell'« uomo meccanico » ha, nel compiersi di queste prove, una applicazione ingegnosa e bizzarra. In passato, ed attualmente in molte fabbriche ancòra, le prove preliminari del funzionamento della macchina erano compiute da giovani dattilografe. Per un'ora — tale è la durata dell'esperimento, positivo o negativo che sia — le giovani dattilografe dovevano pestare sui tasti per mettere in risalto ogni eventuale difetto costruttivo, per rivelare il comportamento della macchina nelle condizioni verificatesi durante il suo funzionamento. Ma accadeva invariabilmente che le giovani dattilografe si annoiavano terribilmente in questa prova sperimentale, che non era neppure allietata dal comparire sulla carta del dattiloscritto, chè la prova si compiva, per così dire, a vuoto, e — come se si fossero accordate preliminarmente sulle modalità con cui dovevano assolvere alla loro mansione — finivano col picchiare su alcuni tasti soltanto e sempre sugli stessi, quelli centrali, impigando talune dita delle mani soltanto. Ne derivava che il collaudo era ben lungi dall'essere probatorio.

Le giovani dattilografe sono state sostituite in questa prova dalle « dattilografe meccaniche », ingegnose macchine elettriche, ideate e costruite negli stabilimenti Olivetti e che, provviste di 45 tasti di gomma, comandati da altrettante leve che si abbassano ogni volta che una ruota, passando sotto di esse, ne permette l'abbassamento, svolgono un lavoro incomparabilmente più fruttuoso e regolare delle collaudatrici di un tempo. Energiche nella battuta, attente e sollecite nel tirare a capo il carrello allorchè il rigo è ultimato, le «dattilografe meccaniche» superano in velocità tutti i campioni di dattilografia, con oltre 500 battute al minuto. Ne deriva che il collaudo, essendo la macchina sollecitata ad una velocità di scrittura ben maggiore di quella delle più veloci dattilografe, è in larga misura probatorio: non solo, ma in virtù della rigorosissima prova tutte le parti a contatto di sfregamento, rotolamento, urto, ecc., prendono quell'assetto definitivo di reciproco adattamento che solo potrebbe essere dato da un lungo periodo di uso normale.

E' dopo queste prove che le fasi del montaggio possono dirsi concluse e la macchina — la quale ha già percorso gli ultimi stadi del processo produttivo come una unità distinta, caratterizzata da un numero ed accompagnata da un foglio che ne registra il comportamento — passa alla revisione ed all'allineamento. Qui entra in scena di nuovo il fattore uomo. Operai specializzati, attraverso un lavoro certosino, che richiede non solo ottima vista ma salde conoscenze relative alla struttura di tutti i congegni che entrano in gioco nel funzionamento della macchina, curano la perfetta e regolare posizione dei caratteri nella linea di scrittura, tanto nel senso dell'altezza come nel senso orizzontale. E' questo collaudo definitivo? Non ancora. Un nugolo di dattilografe dotate di un « tocco » uniforme, coronano la trafila delle prove facendo funzionare la macchina in tutte le condizioni che possono verificarsi. E' il suggello questo della perfezione delle cento prove e verifiche diverse cui la macchina è stata assoggettata durante il breve e prodigioso compiersi del ciclo produttivo, e dalla cui severità ha origine quell'alto indice qualitativo che fa conquistare alla nostra produzione i mercati stranieri.

Francesco Argenta

Chi lo sa e chi no

L'albero baobab, scoperto e descritto per la prima volta dal nostro Alvise Ca' da Mosto, venne battezzato dalla scienza « Adansonia digitata », dal nome di un certo Adanson che ne ebbe notizia quattro secoli dopo.

•

Dopo ogni vittoria militare, Pietro il Grande, imperatore di Russia, ordinava un « Te Deum » per la durata di cinque ore. Evidentemente, ogni vittoria gli sembrava un miracolo.

•

Wagner aveva una speciale passione per la salsiccia fredda.

•

Per quanto la stupidità e la cattiveria umana siano capaci di raggiungere vertici sociali, non crede che sia facilmente superabile la prova dell'imperatore cinese Chiah, ultimo della dinastia Hsia, il quale un giorno, insieme con sua moglie, si divertì un mondo costringendo tremila cinesi a darsi la morte saltando in un lago di vino.

•

Tra i bravi di David, il vecchio Vahal, con un colpo di spada sterminò 800 uomini; Elezar, alla battaglia di Peraim, aveva ucciso tanti nemici che la spada gli si era incollata alla mano.

Ant.

DIALOGHI DI LUCIANO

Giove - Mercurio - Marte - Nettuno - Pluto - Atena - Dedalo - Clio.

GIOVE: Che c'è di nuovo in Olimpo stamattina?

MERC.: Giove, ad istanza di Clio, dobbiamo stabilire ed accertare le responsabilità della nuovissima guerra.

GIOVE: Si dia dunque soddisfazione a Clio. Avanti: Chi sono gli accusati?

MERC.: Eccoli: Plutone, Marte, Atena, Dedalo e Nettuno.

MARTE: Padre mio, mi pare che in questa volta sia proprio il meno colpevole e si voglia in me scaricare un mazzo della gravidanza di una vacca sol perchè in origine il manzo era un toro. Chiama in causa Nettuno piuttosto, che ha messo nel cuore dei mortali il demone della supremazia sugli uomini.

NETT.: Bene! Proprio a me saltava in testa di farmi inceppare la strada equorea da quei mille e mille noiosi ordigni di morte che galleggiano intorno al mio cocchio marino. Anche l'accusa al padre! Come non bastassero le lagnanze delle Nereidi, delle Oceanine, dei Tritoni, delle Sirene e degli infiniti miei sudditi. Sono stufo di sentirmi accusato da un pezzo in qua di ogni diverbio, che accade sulla Terra, poco seccato e per mio conto, chiamo in causa formalmente Plutone di aver scatenato la guerra.

PLUTO: Plutone, Plutone! Come se l'oro che faccio nascere sotto la crosta terrestre gli uomini me lo riportassero nell'Ade. Un tempo erano sempliciotti e qualche cosarella ritornava al padrone. Oggi lo spendono fino all'ultimo grammo a farne scambi e commerci. Il vero responsabile, padre mio, è Mercurio, il tuo messaggero, il dio degli affari. Solo lui è il reo di questo conflitto.

MERC.: E quali commerci si possono fare quando le frontiere son chiuse e i mari minacciosi, e gli uomini in armi e nelle città, nelle campagne, non c'è più segno di vita? Chi non capisce che la pace è il mio vero interesse? Ma, nonostante sia presente Atena intesa, vi dirò che il proprio lei la causa di tutto: questa olimpica rappresentante della dottrina divina ed umana che, stanca della tradizione, vuol rifarsi un nuovo avvenire. Capricciosissime donne.

ATENA: Bell'avvenire m'attirerebbe, secondo te, Mercurio, quello che ha per punto di partenza la morte. Tu credi ch'io abbia interesse a far ingrassare le iene? Io vi dico invece che il vero colpevole è Dedalo, questo fabbricatore di ordigni, che vuol prendersi il gusto, una volta costruitili, di provarli.

DEDALO: Io? E l'ingegno per fabbricare le mie macchine non me lo dài tu, Atena? E il denaro per costruirle non mi viene da te, Plutone? E la spinta non sei tu, Marte, a fornirmela? E la possibilità di smerciarle, non me la porgi tu, Mercurio? Oh, mio buon Giove, io sono tanto colpevole quanto sono tutti costoro messi insieme.

GIOVE: Lo dicevo io che non ne saremmo venuti a capo tanto presto! Il colpevole come il solito non viene fuori. Ma, tu, Clio, presiedi o non presiedi alla Storia? E chi meglio di te potrebbe indicarcelo?

CLIO: Se io lo sapessi, tu credi che vi avrei scomodato tutti? Non per rivolgerti un rimprovero, Padre, ma tu m'hai creato imperfetta. Vera e veggente m'avresti dovuto far l'anima, e non mettermi gli occhi alla nuca e darmi doppia la lingua. E così, apparecchiata tanto alla verità quanto all'inganno, m'hai invece avesa di un solo grandissimo amore che è quello del vero. Onde io ti prego di appagarmi questo desiderio ch'è in me più forte della mia stessa divinità, e dirmi chi è l'autore e il reo di questo nuovo conflitto che colpisce i mortali.

GIOVE: E allora come la risolviamo questa faccenda?

CLIO: Padre, non ti nascondo che qualche volta io stessa mi son servita dei mortali per faccende di meno conto. Vivono sulla terra i miei pontefici: interrogane uno. Ma ti prego di essere accorto nella scelta.

GIOVE: Questo mi piace. Mercurio, tu vola da Atropo e dille che tronchi lo stame d'uno di coloro che sulla terra fan professione di eliomantica. Che stia ben attenta di non sbagliare scrittoio nè cattedra, e non ci scelga uno di quei caposcuola, tutto idee, o tutto fatti, che non ne verremmo a capo lo stesso. Il buon senso sia la guida di questo nuovo Edipo. Che tra costoro prenda il più vecchio, ma non il più celebre — talvolta la fama è un imbroglio — e lo conduca da me, senza passare per l'Ade. E voi, numi d'Olimpo, vi rimetterete al suo giudizio?

TUTTI: Sì, padre.

GIOVE: Speriamo che anche gli uomini siano dello stesso avviso. Si faccia presto. Ganimede, imbrigliami l'Aquila che ho voglia di fare un lungo giro su Europa.

Roberto Bartolozzi.

CALEPINO

Pascoli e D'Annunzio. — L'abate Aurelio Bertola, conterraneo del Pascoli, scriveva verso la fine del '700: « Ho desiderato più volte che esistesse un libretto poetico italiano, il quale servisse come codice portatile per gli amici della campagna, ricopiandola tal quale è, senza i vecchi cirimoniali di Arcadia ». E Antonio Baldini, che ricorda questo voto antico, aggiunge che il volume desiderato potrebbe essere, almeno in gran parte, quello di « tutte le Poesie » dell'autore di *Alcyone*. Soltanto che invece di un libretto è un librone — 1300 pagine — nella magnifica collezione del Mondadori insieme l'altr'anno con « tutte le Laudi » di D'Annunzio, in un sol tomo. Grosso libro re un altro volume conterrà le traduzioni, riduzioni e poesie latine, e un altro le prose), ma, dice Baldini in uno squisitissimo avvertimento all'edizione, esso servirà a determinare anche meglio, nel giudizio di nuovi lettori, il valore complesso di questa poesia, « delizia schietta degli adolescenti e delizia e croce dei lettori adulti ». Inoltre « pochi poeti si dedicarono per un trentennio a un commercio serrato ed impegnativo con la Musa come il Pascoli. Egli, nella poesia, s'era versato tutto, alla poesia, per trent'anni aveva chiesto tutto, ragioni di vita e di fede, oblio e consolazione, il vanto di star solo e la forza di amare il prossimo... ». Sicchè dell'opera di un poeta dalla poesia così « insidiato perseguitato sopraffatto e beato » si deve, per comprenderla appieno, accettar tutto, se pur gusto e giudizio scelgano poi e prediligano — opera, osserva con pittoresca arguzia Baldini, che « è insieme breviario e lunario, inuario e leggendario ». E in esso, panorama vario e grandioso, v'è di tutto un po': miniature campestri, affreschi, quadretti di genere, palpitanti simbologie, mitiche sequenze, canzonette patetiche... Nella stessa collezione è uscito poi il primo volume di « Tutto il teatro » di Gabriele d'Annunzio, che conterà di due volumi. Questo, ora uscito, comprende: *Sogno d'una notte di primavera, Sogno d'un tramonto d'autunno, La città morta, La Gioconda, La Gloria, Francesca da Rimini, Parisina, La figlia di Iorio, La fiaccola sotto il moggio, Più che l'amore*, ed un avvertimento di Renato Simoni, che in pagine smaglianti illustra la condizione pittoresca e la ragion tragica del teatro dannunziano, e ne definisce la sostanza mitica e rettorica, umana e decorativa e magica. Senso estatico, allucinato della vita, della morte, delle trasfigurazioni, fantasia lussuriosa e ideale, in cui l'atto puro dell'eroe si libera a una suprema solitudine. Passa il Carro di Tespi con il suo carico lieve, con il suo peso d'ombre e di immagini, con i lucidi delirii, e ogni eroe « sotto l'urto dei fati, inventa la sua virtù: che diviene la sua difesa, la sua necessità, la sua bellezza ».

Ivanhoe. — Del romanzo famosissimo è uscita ora una traduzione assolutamente integrale nella collezione dei *Grandi scrittori stranieri* dell'*Utet*, traduttrice Nicoletta Neri. Non è facile, o per lo meno non è agevole tradurre Walter Scott, non per rarità o preziosità di stile, ma anzi perchè egli scriveva con estrema, febbrile prontezza, nè correggeva poi o rivedeva; e la sua prosa, con la verdezza rigogliosa della prima stesura, con quell'impeto corrente e piacevole, conserva trascuratezze e incoerenze, una certa curiosa confusione di dettato, da cui conviene districarsi per rendere esattamente il suo discorso, senz'ombre, e senza tuttavia attenuarne la spontaneità. Questa traduzione, alla dilettosa scioltezza congiunge garbatamente un sapore di prosa romanzesca, di linguaggio narrativo del primo Ottocento, quel colore, quel tono: e nella facile amenità, quale si conviene a questo tipo di racconto, pur non perde il rilievo espressivo. Si legge o si rilegge il libro con cara impressione di freschezza, con un senso di immagini e luoghi ritrovati da una lontana, e pur non invecchiata memoria. Ricorda la traduttrice, nell'Introduzione, che questi di Scott sono davvero tra i più caratteristici esempi di romanzo storico, in quanto qui si sente « che la principale passione e il più vivo interesse dell'autore è rivolto non già ai suoi personaggi e alle loro vicende, o a questioni universali, bensì alla ricostruzione di un periodo passato, con tutto ciò che ha di più tipico, in modo ch'esso acquisti vita agli occhi del lettore... ». Ciò è avvenuto poi raramente in molti romanzi storici del secolo scorso, pur grandi per arte e poetica fantasia, e Walter Scott fondatore del romanzo storico ne è rimasto così, per quella sua particolare sensibilità d'immaginazione al fascino del passato, per il dono dell'evocazione, il maggiore e quasi unico esponente. La storia romanzesca ora da lui integralmente intesa « come quadro della spirito e dei costumi di un ambiente..., come epopea di un popolo rappresentato nei suoi personaggi più umili oltre che in quelli più illustri ». La popolarità dello Scott fu immensa, e in Italia proprio intorno alle opere di lui si accentrò la discussione sul romanzo storico. Innumerevoli le imitazioni, molteplice e varia l'ispirazione che pur ne trassero cultura e musica. Interessantissime le relazioni tra lo Scozzese e il Manzoni. In quanto a *Ivanhoe*, si osserva che quel che conta di più non è l'intreccio, ma « la galleria variopinta dei personaggi, la ricchezza dei costumi, lo splendore barbaro dei tornei, lo spirito allegro e avventuroso della vita boschereccia ». Da queste pagine con una specie di ingenua e cordiale famigliarità, con semplice e schietta prestanza di narrazione e di scrittura, si sprigiona un fascino innegabile, e il fascino misterioso di ciò che è lontano e nello stesso tempo vicino, di ciò che è così diverso e pur tanto simile a noi ».

Un letterato cristiano. — Compiendosi nel 1939 cinquant'anni dalla morte di Cesare Guasti, il Comune di Prato, città che gli diede i natali, ha voluto, con ottima deliberazione, pubblicare in volume compatto e interessantissimo una scelta di suoi scritti (*Memorie e studi di Cesare Guasti. Casa Editrice Marzocco, Firenze*). Cultore delle patrie memorie, poligrafo e letterato eccellente, studioso di Caterina de' Ricci, di Torquato Tasso, del Savonarola, editore, con finissimo gusto, di curiose lettere dei XIV e XV secolo, importanti anche per la storia intima e morale del costume, lettere d'Alessandra Macinghi negli Strozzi, lettere, delizioso, di Ser Lapo Mazzei, ricercatore di memorie artistiche e traduttore insuperato dell'*Imitazione di Cristo*, il Guasti fu amato e stimato nel mondo letterario del suo tempo, e lo ebbero caro Tommaseo e Carducci. Questo volume giunge opportuno a ridestarne il ricordo, a difenderne la conoscenza, scrittore, erudito, spirito religioso, che va posto nella sua giusta e degna luce nell'Ottocento toscano.

alfa

LA CHIMICA E L'AUTARCHIA

La metallurgia - I processi di sintesi in gara con la natura

Se a un profano si domandasse quale, a suo parere, fra tutte le scienze è la più adatta a venire in soccorso del programma autarchico, con molta probabilità egli risponderebbe: la chimica. E con ragione: questa disciplina è, come s'è imparato nella scuola, quella che studia i fenomeni che comportano con sè un cambiamento strutturale della materia; quella capace di costruire con sostanze note materiali nuovi, di proprietà inattese: quella che sa con opportuni trattamenti trasformare il pieghevole ferro in rigido acciaio; che adopera l'azoto dell'aria per arricchire di ricchissime messi i nostri campi; che dagli steli di inoffensive piante riesce a ricavare micidiali esplosivi o a creare il sottilissimo medicinale. E' ben chiaro, quindi, che nella presente congiuntura economica le speranze guardino alla chimica come alla scienza che deve portare un aiuto prezioso nei difficili problemi in cui ora si travaglia; e la chimica risponde generosamente. Le sue possibilità realizzatrici sono immense: ancora bambina un secolo fa, oggi interviene maestra in tutte le industrie, in tutti i processi. Non c'è oggetto di comune utilità che per qualche parte non debba ad essa le trasformazioni che ha subito nel corso della fabbricazione.

La leghe e gli acciai

La concezione moderna che riporta tutte le sostanze alla varia aggregazione di particelle comuni, apre oggi più ardita possibilità. Le sintesi di prodotti organici ed inorganici cui le andiamo debitori sono ormai numerosissime. La grande guerra ha dato un notevole impulso a questa sua attività: dall'acido solforico per la preparazione degli esplosivi, all'acido nitrico ricavato mediante la fissazione dell'azoto atmosferico. Le applicazioni dell'elettricità e il diffondersi dei procedimenti elettrolitici all'estrazione e all'elaborazione dei metalli hanno ampliato enormemente il campo delle applicazioni. La guerra che oggi si combatte trova la Chimica fra i protagonisti: ciascuno degli avversari cerca di tagliare all'avversario le vie per il rifornimento delle materie prime: gli Alleati col sequestro delle mercanzie anche se portate da neutrali; il Reich rendendo sempre più pericolose le vie del mare. Intanto i chimici affiancano l'opera dei militari non solo per preparare le armi offensive, bensì per sostituire, surrogare con le materie prime che hanno a disposizione, quelle che il prolungarsi delle ostilità minaccia di esaurire. L'Italia mentre attende in una pace vigilante alla tutela dei suoi interessi, prosegue la campagna da tempo iniziata, e oggi più che mai dimostratasi necessaria, dell'autarchia. In questa, come vedremo, la chimica porta ed ha portato un contributo fondamentale.

Elencare anche per sommi capi la molteplicità di problemi che la scienza chimica ha affrontato e risolto in tutto o in parte, del contributo da essa portato alla campagna autarchica, sarebbe impossibile. Basti quindi accennare ad alcuni punti più importanti.

Nel campo delle industrie estrattive essa ha rivolto specialmente i suoi sforzi ad una più intensa applicazione dell'elettricità, energia nostrana, in sostituzione di altri processi metallurgici: l'applicazione dell'elettricità ai processi estrattivi dei metalli ci ha consentito di affrancarci completamente dall'importazione dello zinco; ci ha offerto ampia disponibilità di cadmio; ci fa sperare prossime posizioni di primato nella produzione dell'alluminio e del magnesio, e conseguentemente delle leghe leggere. Anche la produzione dell'acciaio si è largamente avvantaggiata dell'introduzione del forno elettrico. Qui i più cospicui risultati si sono ottenuti nello studio di leghe speciali di alta resistenza che permettono un sensibile alleggerimento nelle strutture e nelle parti di macchine; i moderni criteri d'indagine della chimica fisica stanno suggerendo norme per la applicazione degli acciai moderni che consentiranno una economia ragguardevole nel peso del ferro consumato: valga come esempio che una semplice circolare del Commissariato delle Fabbricazioni di Guerra, prescrivente l'impiego dell'acciaio semidure nel cemento armato ha ridotto a circa la metà il peso di metallo necessario in tali strutture.

Un aiuto insperato: la catalisi

Nel campo dei combustibili, delicato settore delle realizzazioni autarchiche, la chimica interviene anzitutto per una efficace ed economica utilizzazione del carbone. Il carbon fossile, specie se litantrace, anziché essere bruciato direttamente sulla griglia viene passato alle cokerie: di qui se ne ricavano oltre il coke, catrame, acque ammoniacali, benzolo e toluolo e gas di distillazione: il quale a sua volta a mezzo di refrigerazione, in adatte colonne di frazionamento, dà etilene, etano, metano, ossido di carbonio e idrogeno in notevoli quantità. Il coke possiede un certo minore potere calorifico del carbone fossile; ma la utilizzazione così fattane risulta di gran lunga più economica. Quanto ai combustibili liquidi, si ha l'interessantissimo apporto dei processi di idrogenazione che consentono di ricavare carburanti e oli pregiati a partire dai catrami, dagli oli di asfalto, dalle ligniti, dalla pece. Gli studi sul miscelamento delle benzine con gli alcoli ottenuti da questi apporti; cui è da aggiungere il sempre maggiore impiego del metano, gas che conosce oggi una meritata notorietà: il sottosuolo italiano conserva grandi quantità di questo gas che del resto può anche esser prodotto per sintesi.

Le sintesi gareggiano in abilità con la natura: è in questi processi che si incontrano i più complessi e ingegnosi impianti; ove le materie vengono assoggettate a pressioni di centinaia di atmosfere, portate a temperature altissime: è qui che giocano quei misteriosi e indispensabili ingredienti delle operazioni chimiche che sono i catalizzatori: sostanze che introdotte in quantità di solito minime nei miscugli, ne rendono possibile la combinazione senza peraltro entrare esse stesse a far parte del composto che ne risulta. La catalisi ha aperto possibilità inesplorate alla chimica industriale (anche qui l'autarchia ha fatto le sue prove: le masse catalitiche al platino già adoperate nella produzione dell'acido solforico sono state efficacemente sostituite con quelle al vanadio).

Una delle sintesi più importanti per le numerose applicazioni del prodotto è quella dell'ammoniaca, sostanza composta di due gas assai comuni, l'azoto e l'idrogeno; ma assai riottosi a combinarsi tra di loro in via diretta. L'azoto si ottiene per distillazione frazionata dell'aria liquida; l'idrogeno fra l'altro per idrolisi dell'acqua. Secondo un metodo italiano i due gas vengono mescolati e portati alla pressione di ottocento atmosfere, e messi in presenza di un catalizzatore, che può essere il ferro elementare. Dall'ammoniaca così prodotta si ottiene poi facilmente l'acido nitrico sintetico, sostanza-base per la preparazione di un'infinità di altri prodotti.

I prodotti sintetici

Altra sintesi importante cui s'è accennato è quella dell'idrogenazione di combustibili vari per trarne oli carburanti: qui la varietà dei prodotti che si possono ottenere è notevolissima, come quella che discende dalla varia natura del prodotto base, dalla pressione e temperatura con cui è avviato il processo, e anche dalla qualità del catalizzatore adottato.

In generale oggi si può con ragione attribuire ai processi sintetici un'importanza sempre crescente. I prodotti organici, com'è noto, sono per la massima parte costituiti dalla varia aggregazione di atomi di poche sostanze e sempre le stesse: carbonio, idrogeno, ossigeno, azoto. E' quindi possibile, almeno teoricamente, e già in larga misura praticamente, ottenere per sintesi i più svariati prodotti: basta trovare quei fattori fisici (*pressione, temperatura*) adatti e quegli ausiliari catalizzatori che meglio servono allo scopo. Così, facendo reagire fra di loro, con varie temperature e pressioni i catalizzatori adatti, di carbonio e idrogeno si può ottenere a piacimento o metano, o idrocarburi liquidi, o idrocarburi solidi o alcole metilico, o alcoli mescolati a chetoni, eteri, ecc. Il chimico diventa architetto nel congegnare molecole.

Oggi fra i prodotti sintetici più noti e pregiati si annoverano le resine sintetiche che trovano grande applicazione nelle industrie elettriche, delle vernici, delle materie plastiche, delle fibre artificiali; per sintesi si producono oggi gli esplosivi, materiali che interessa fondamentale poter fabbricare in casa nostra; per sintesi si ha l'iso-ottano, idrocarburo privo di detonalità; per sintesi la gomma, partendo dall'acetilene. E poichè i pochi elementi fondamentali per la preparazione di questa infinità varietà di prodotti si trovano abbondanti in natura, e per lo più ricavabili dalla stessa atmosfera, è ben giusto che si guardi alla Chimica come alla scienza principe per l'affrancamento economico della nazione.

Gaetano Castelfranchi

GLI SPORT

Commento al campionato di calcio

Il gioco prende quota per il riaffermato valore delle grandi squadre

Giornata ricca di eventi importantissimi. Primo, fra tutti, lo sconfitto del Bologna, costretto ad interrompere, di fronte ad un avversario in grande giornata, l'impressionante serie di partite attive che gli avevano permesso di capeggiare solo la graduatoria del torneo.

Secondo, il ricongiungimento realizzato del Genova in virtù di una clamorosa affermazione sulla Lazio; risultato che, mentre fuga i dubbi che erano sorti sulla competitività dei «grifoni» per le assenze di due titolari, stronca le superstiti speranze della Lazio, presa di infilata in una partita che per essa rappresentava la prova del fuoco. Terzo, il ritorno in forze delle due unità torinesi proprio alla vigilia del confronto diretto. Quarto, il persistere, nei confronti delle due «vedette», della minaccia nero azzurra, giacchè l'Ambrosiana, sia pure con molta fatica, non perde il contatto e può, anzi, giovarsi di un calendario particolarmente favorevole. Quinto, il definitivo ripiegare nelle posizioni di centro di squadre che recentemente s'erano fatte notare e che sono cadute quando gli sforzi compiuti in precedenza si sono fatti sentire. Altrettanto, oltre che alla Lazio, al Milano ed alla Triestina, il primo pregato senza ascolto a Bari e la seconda bloccata in casa dal Venezia. Sesto, il ritornare delle ultime speranze di salvezza del Modena e del Napoli, gravati dal peso di dodici sconfitte.

Oggi più che mai la lotta per il titolo s'è fatta appassionante. Il Bologna è uscito battuto dal campo del Torino ma ingigantito nella sua figura di grande squadra. Merita tutti gli onori giacchè mai come nell'ultima sua prova, che pure l'ha lasciato a mani vuote, aveva mostrato di essere tanto forte, tanto pugnace, tanto resistente. Troppe sue vittorie erano parse regali della buona sorte; troppi punti aveva preso senza dimostrare di meritarli. Si pensava che non fosse più quello dell'anno scorso, che tutta la sua forza si riducesse ad una validissima difesa, che parecchi suoi uomini fossero fuori forma o vicini al tramonto. Invece proprio capitolando il Bologna è risorto. Messo di fronte ad un avversario con il quale da lustri ingaggia lotte appassionanti, ha dato il meglio di se stesso e non è dopo questa magnifica prova che si deve pensare ad un suo declino. Raggiunto, si batterà per non essere superato. E se oltre difficili trasferte lo attendono, ebbene, fornirà altre grandi partite, a non è detto che debba perdere ancora una o due indistintamente. Il Bologna resta, insomma, degno del titolo e qualitativamente aspirante al successo finale.

Ma ecco il Genova in linea con i primi. Un Genova che non perde più, che va sublace più vetti e che molto ne segna anche ad avversari di gran nome. Un Genova che stravince proprio il giorno in cui è costretto a mantenere il centro sostegno ed il centro attacco, e certo in spiacevoli condizioni e capace di portare a buon compimento il suo sforzo vittorioso.

E' a questi due squadroni che l'Ambrosiana insidia la posizione. Un'Ambrosiana insolita, giacchè il suo giuoco si svolge in sordina e se pure frutta regolarmente i punti occorrenti, non convince e non entusiasma. La squadra nero azzurra pare inferiore alle due rossoblu che la precedono ma non può essere avvalutata al punto di negarle ogni possibilità e nonostante tutto la sua classifica resta ottima.

Torino e Juventus hanno avuto finalmente una gran giornata. Il Torino ha compiuto un'impresa che, nelle precarie condizioni di formazione in cui si trovava, poteva davvero superare alle sue forze. Un «centone» di partita, ha dato vita ad un gran giuoco, ha conseguito un risultato che rimarrà ed acquista l'interesse del campionato. E' troppo lontano dai primi per poterli raggiungere? Non importa; è bello che egli nello lotta le sue fresche energie, che si batta per affermare il suo valore, che dimostri di valere quanto i suoi più fortunati rivali. Altrettanto significativo il successo in trasferta della Juventus, mai doma e tendente sempre ad essere degna del suo splendente passato e del suo nome. Il confronto fra «bianco neri» e «granata» bolle alle porte. Cupla in un buon momento. Domanica vorrano un'altra gara di primissimo ordine.

Luigi Cavallero

Nuova riunione di «azzurri» a Torino

Roma, 12 febbraio.

Com'è stato annunciato, mercoledì prossimo saranno a Torino alcuni calciatori prescelti dal C. T. per la preparazione e per la formazione della squadra nazionale, in vista dell'incontro Italia-Svizzera.

La convocazione è stata fatta oggi telegraficamente dalla segreteria della Federazione. Ci consta a questo proposito che l'elenco dei convocati di questa settimana comprende numerosi giocatori che non hanno preso parte al primo allenamento. Fra i chiamati figura Piola della Lazio.

Calciatori torinesi convocati

per l'allenamento di mercoledì

Ci consta che i giuocatori Baldi e Piacentini del Torino e Rava della Juventus sono stati convocati per l'allenamento degli «azzurri» che avrà luogo domani allo Stadio Mussolini.

Oggi a Dobbiaco si iniziano i Campionati nazionali GG. FF.

Dobbiaco, 12 febbraio.

Oltre sei centurie di GG. FF. sono giunte a Dobbiaco per disputare i IX Campionati Nazionali sciatori che avranno inizio domani.

I gruppi del baldi giovani hanno subito invaso i campi e le piste per mettere a punto la loro coscienziosa preparazione. L'organizzazione dei campionati dei GG FF, parallelamente ai quali si svolgeranno anche i campionati degli ufficiali della G.I.L. è stata curata anche nei più minuti particolari dalla G.I.L. Bolzano. Perfettamente a posto dal lato organizzativo la importante manifestazione sportiva lo è anche dal punto di vista dei protagonisti.

I C. F. hanno mandato quassù pattuglie veramente agguerrite, le quali ai nomi già noti alligneano giovanissimi atleti smaniosi di farsi conoscere.

Altra lieta nota è data dallo stato della neve. I tecnici, per tracciare la pista non hanno dovuto andare a cercare l'indispensabile bianco elemento. Di neve ce n'è in abbondanza dappertutto per cui esistono tutte le premesse per una perfetta riuscita delle gare.

Domani primo atto ufficiale dei campionati con il suggestivo rito dell'alzabandiera al Campo Roma. Nel pomeriggio la manifestazione entrerà nella fase agonistica in quanto il programma prevede la disputa del campionato di mezzofondo per ufficiali.

IL GIRO DELLE DOLOMITI

In attesa della dura tappa Brunico-Badia

Brunico, 12 febbraio.

I concorrenti del Giro delle Dolomiti hanno oggi usufruito a Brunico del primo giorno di riposo. Tutti gli atleti sono compresi delle difficoltà che domani dovranno superare nella faticosissima tappa Brunico-Badia, tutta in salita di Km. 80 con un dislivello di metri 1250.

Gli arrampicatori dell'Azienda Elettrica di Milano, quelli della scuola di alpinismo di Aosta e della Milizia confinaria si daranno domani battaglia sull'aspro percorso che sposterà, non ogni probabilità, la classifica generale. La partenza si inizierà domani alle 9,01 sul campo di Brunico.

I figli del Duce, Bruno e Vittorio Mussolini, sono giunti oggi a Cortina d'Ampezzo e, indossata la maglia della S. S. Parioli, si sono vivamente interessati all'andamento della manifestazione sportiva prendendo contatto coi dirigenti della S. S. Pariali che, com'è noto, è presieduta dal cap. Bruno Mussolini.

La conclusione del campionati di pattinaggio artistico

Milano, 12 febbraio.

I campionati di pattinaggio artistico sul ghiaccio, iniziatisi ieri con la prova riservata alla seconda e terza categoria, si sono conclusi oggi al Palazzo del Ghiaccio alla presenza di numerosi spettatori, con una brillante esibizione degli specialisti appartenenti alla categoria azzurra. Ecco le classifiche:

Maschile: 1. Cattaneo Ercole (C.P.A. di Milano) p. 250,92; 2. Enderici (Circolo Italia di Roma); 3. De Mari (C.P.A. Milano). *Femminile*: 1. Vigorelli Cicla (C.P.A. Milano) p. 301,01; 2. Combi (id.); 3. Bellinzona (id.). *A coppie*: Anna e Ercole Cattaneo (C.P.A. Milanese) p. 966.

Il pugilato a Torino

Deyana - De Laurentis giovedì all'«Alfieri»

Come già abbiamo annunciato, giovedì sul quadrato del teatro Alfieri si svolgerà una riunione di pugilato, comprendente ben quattro incontri professionistici. Deyana affronterà De Laurentis. Buratti dovrà vedersela con Menaboni, Savi dirà, di fronte a Di Giacomo, se veramente ha nei pugni un pizzico di dinamite, e Garbarino sosterrà l'urto del catanese Rapisarda.

Trattasi di una serata che riveste un particolare carattere di importanza. Infatti Deyana, bruciato dalla sconfitta ai punti patita in questi giorni ad opera di Vittorio Venturi, vuole rifarsi, sia pure a spese di De Laurentis. Senonchè il triestino è reduce da tre incontri vittoriosi che dicono come il suo grado di forma sia perfetto. De Laurentis ha, infatti, battuto in queste settimane, l'inesauribile Locatelli, il negro Cliville ed il romano Romoli, recente vincitore del torneo dei professionisti, categoria «medio-massimi».

Da una parte, dunque, un atleta che vuole vincere per dimostrare di essere ancora un campione, dall'altra un pugile lanciatissimo. Incontro che promette una bella lotta.

Sedici gare automobilistiche formano il calendario internazionale 1940

Nonostante le vicende dell'ora e il conseguente isolamento con le varie nazioni, la Commissione Sportiva internazionale della Federazioni automobilistiche, con sede a Parigi, pur avendo declinata la proposta italiana d'indire su terreno non belligerante la consueta riunione annuale dei delegati almeno per la formazione del Calendario internazionale 1940 (ora e rimarrà sul tappeto anche la questione della «formula» per le vetture da gran premio, regolando l'attuale nel 1940), ha consentito a diramare ugualmente un elenco di manifestazioni riconosciute internazionalmente.

All'uopo esso si è valso — è sintomatico il constatarlo — quasi esclusivamente dello schema di calendario già approvato e proposto dalla F.A.S.I. per le gare automobilistiche italiane: su un totale di 16, ben 12 corse, infatti, saranno organizzate (eventi permettendo) dall'Italia. Delle quattro aggiunte, una è il G. P. d'Indianapolis, che si svolgerà il 30 maggio con vetture della formula internazionale; una avrà luogo in Grecia, per vetture da corsa; una sarà costituita dal G.P. di Spagna, e l'ultima sarà una corsa in salita in Romania. Ossatura, a vero dire, assai magra, anche se all'elenco si aggiungerà, come pare certo, il G. P. tedesco, di cui la parigina C.S.I. non ha potuto, per ovvie ragioni, nè avere notizie nè tener conto, ma che vedrà allineate quasi certamente, accanto alle vetture tedesche, qualche vettura italiana.

A tale proposito è da segnalare un recente scambio di vedute, in un personale incontro a Merano, tra dirigenti dello sport automobilistico italiano e germanico, che pare abbia assicurata la presenza ai corridori e di vetture tedesche alle nostre principali manifestazioni, cominciando dalla «Mille Miglia», alla quale interverranno persino anche concorrenti inglesi e francesi, secondo notizie di massima già pervenute. Così anche nel settore delle sport automobilistico il nostro Paese non solo terrà fede ai proprio programma di laboriosa normalità nei capisaldi numerici del proprio calendario, ma anche nella loro qualità e nell'intrinseca struttura, mantenendo le principali manifestazioni a palestra aperta per incontri internazionali il nome e il fatto, a dispetto dei nemici che cercano l'Europa.

Le gare confermate dalla C.S.I. per il nostro calendario sono le seguenti: 7 aprile: Targa Florio (Napoli) per vetture da corsa di 1500; 28 aprile: Gran Premio di Brescia delle Mille Miglia (sport); 5 - 11 maggio: Radono del Nord-Africa (turismo); 12 maggio: Tripoli (vetture corsa 1500); 9 giugno: Parma-Poggio di Berceto (sport); 23 giugno: circuito di Napoli (sport); 21 luglio Stelvio (sport); 4 agosto: Coppa Ciano (corsa formula internazionale e 1500); 15 agosto: Targa Abruzzo (sport); 18 agosto: Coppa Acerbo (corsa formula internazionale e 1500); 25 agosto: Circuito del Carnaro (sport); 8 settembre: Monza (corsa, formula internazionale e 1500)

NOTIZIARIO

I nuovi dirigenti del Cita, ing. Rinaldo e dottor Antonucci, sono stati ufficiali ieri nelle rispettive cariche di presidente e di segretario dell'organo tecnico della F.I.C.F.

Risultati vari

TORINO - Tiro al piccione: Lo a pennello, Gandin, Bertone, Bar... Zanone, Roberto Rovetta, 9 su 10.

Teatri-Cine-Concerti

L'Orchestra di Berlino agli Amici della Musica

Non s'è dimenticato il bel concerto che l'Orchestra da camera di Berlino, diretta da Hans von Benda, aveste due anni fa. Lietissimi di riascoltare laggiù quell'ottimo complesso nella stessa sala del Conservatorio, gli Amici della musica furono più dell'altra volta prodighi di applausi. A Mozart era data una larga parte del programma, con il terzo *Concerto*, in sol maggiore, per violino e orchestra, nel quale Vittorio Brero ebbe agio di affermarsi ottimo tecnico e interprete, e con la *Sinfonia* in sol minore. Il von Benda diè squisito rilievo alla tecnica e allo stile mozartiano, fece evidenti nel *Concerto* l'alternanza del solo e del tutti, le riprese tematiche, il caratteristico gusto popolaresco del Rondò, e nella *Sinfonia*, che è fra le celeberrime, il soave accento nostalgico e la superba disinvoltura della forma. Anche nelle altre opere, la *Sinfonia* in mi bem. magg. di Haydn, facile, lesta, varia, come un divertimento, quattro tempi del *Don Giovanni*, l'interessante balletto di Gluck, e un *Preludio* di Rack trascritto da Pick Mangiagalli, la nudrita ed essenziale orchestra berlinese mostrò le sue preziose qualità, la varia quantità del suono, la delicatezza e la robustezza degli accenti, la concordia dei passi e delle gradazioni, il fervore dell'arte, infine la impeccabile concertazione sotto la guida davvero illuminata del von Benda.

a. d. c.

Sullo schermo: *La donna dello scandalo*, di W. Nigh.

Film poliziesco che ha per protagonista un reporter americano (piedi sul tavolo, pollici nel gilè e litee folgoranti). Si vede come questo giovanotto riesce, meglio della polizia, a scoprire e catturare un assassino, salvando l'onore della figlia del padrone di un quotidiano, e la ragazza alla fine se lo sposa. Film rapido e senza pretese. Lo interpretano Heather Angel, Roger Pryor e Ferd Sterling.

Vice

Il teorema di Pitagora di C. Veneziani, al Carignano

La Compagnia di Antonio Gandusio mette in scena questa sera al Carignano l'annunciata seconda novità della stagione: *Il teorema di Pitagora* di Carlo Veneziani.

ALL'ALFIERI questa sera la Compagnia Italiacalli-Cimara-Nicchi riprende, a prezzi popolari, la divertente e ancora recentemente applaudita commedia «Ombre sieni» di Oberardo Ghetarelli, sul direttore artistico. Con la recita di domani sera, pure a prezzi popolari, la Compagnia termina questo fortunato corso di rappresentazioni intimesi.

Giovedì l'Alfieri ospiterà una manifestazione sportiva; venerdì vi esordirà, per poche recite straordinarie, la Compagnia del Teatro Comico, diretta da Mario Silletti, la quale rappresenterà una novità: «Notte d'avventura» di Emilio Chalieri, che in altre città è stata favorevolmente accolta.

PRO CULTURA. — Il pianista Edwin Fischer darà concerto, dedicato alle sonate di Beethoven, domani sera al Conservatorio per la Pro Cultura femminile.

Oggi alla radio

PROGRAMMA ANTIMERIDIANO: 11,30 musica sinfonica.

I PROGRAMMA MERIDIANO: 12,20 musica operistica — 13,15 Concerto.

II PROGRAMMA MERIDIANO: 12,50 Orchestra d'archi di ritmi e danze — 13,15 marce — 17,30 «La ribellione delle ombre» scena di Ignazio Scurto — 14 Orchestra — 14,36 melodie e romanze.

I PROGRAMMA POMERIDIANO: 16,40 La Canzone del Ballilla.

II PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15 Musica da ballo.

III PROGRAMMA POMERIDIANO: 17,15 Concerto della violinista Maria Borgo Von Kleudgen — 18 (rec). NAI AN) Radio scolastica.

PRIMO PROGRAMMA SERALE: 18,50 (rec. ROI) Conversazione di Armando Mattesoldi «La settimana antarctica della profumeria» — 20,20 Conversazione del Comandante Francesco De Roca De Leo: «La guerra al traffico ed i convogli» — 21 Concerto sinfonico diretto dal M.o Ottavio Ziino — Nell'intervallo: Conversazione di Mario Puccini: «Umanità dei Rolandesi» — 22,50 (rec. ROI) «Quarant'anni dopo» scena di Giovanni Bovi — 23,50 musica varia — 23,15-24 Musica da ballo.

SECONDO PROGRAMMA SERALE: 19,50 Conversazione di Armando Mattesoldi «La settimana antarctica della profumeria» — 20,20 Conversazione del Comandante Francesco De Roca De Leo «La guerra al traffico ed i convogli» — 20,50 (rec. NII ROI) musica varia — 20,45 Trasmissione dal Teatro Giuseppe Verdi di Trieste: «La tarantella del West» di Giacomo Puccini — negli intervalli: «Voci del mondo»; «La fontana di Villa d'Este a Tivoli» — Notiziario artistico.

TERZO PROGRAMMA SERALE: 19 musiche operistiche — 19,50 Dopolavoro rurale delle Officine Meccaniche Aeronautiche di Grassina — 20,50 Selezione di operette — 21,15 Varietà 22 Musica da ballo — 22,30-24 (Tri XXI AN) Musica varia e da ballo.

L'improvvisa morte del m.o Del Vecchio

Nel pomeriggio di ieri è deceduto all'Ospedale delle Molinette, dove era ricoverato da due giorni per polmonite, il maestro Adolfo Del Vecchio, noto direttore di operette. Era stato direttore d'orchestra in varie Compagnie. Attualmente dirigeva l'orchestra per operetta presso la sede di Torino dell'Eiar, dopo aver avuto lo stesso incarico presso la sede di Roma.

Ieri dopo lunga malattia chiudeva la sua vita terrena il

Prof. Daniele Derossi

Ne dànno la dolorosa partecipazione: il fratello **Massimo** con la moglie e figli ing. **G. Battista**, ing. **Daniele**; la sorella **Leopolda** ved. **Rosso** con i figli **Augusto, Clotilde, Mary** e le devote ed affezionate **Maria Spinelli** e **Letizia Luterano**.

I funerali avranno luogo la Pondrano il 13 febbraio, alle ore 16.

Pompe Funebri Croce Nera - Tel. 32-185

Un concerto benefico

Giovedì 15 corrente alle ore 21, nella sala della Scuola Maria Clotilde di Savoia in corso Galileo Ferraris 25, avrà luogo un concerto vocale e strumentale a beneficio dei poveri della Società S. Vincenzo de Paoli rioriente ca S. Gaetano. L'artigianato la pianista Cattellano, la violinista Savoriasoncelli, l'artista Grassella, la pianista Travico con un vario ed interessante programma classico e moderno.

Oggi a Torino

Sabato

Stamane alle ore 10, munita dei Conforti di N. S. Religione è mancata l'anima buona della signora

Martinetti Giuseppina
Ved. PENNA

Ne dànno il triste annuncio il figlio **Edmondo**, la cognata, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 13 corr. alle ore 15,30 partendo da via San Quintino 40. Si prega di non inviare fiori.

Torino, 12 febbraio 1940-XVIII

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il **Consiglio di Amministrazione** ed i **Sindaci** della **Soc. An. I.C.A.** hanno il dolore di annunziare il decesso della signora

Martinetti Giuseppina
Ved. PENNA

madre adorata del loro amministratore delegato sig. Edmondo Penna.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Direzione, Impiegati** e **Maestranze** della **Soc. An. I.C.A.** annunziano con vivo dolore il decesso della signora

Martinetti Giuseppina
Ved. PENNA

madre del sig. Edmondo Penna amministratore delegato della Società.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Ieri alle ore 12,05, dopo lunga malattia, finiva cristianamente la nobile esistenza di

Ghisotti Luigia Gonzaga
di anni 55

Con immenso dolore ne dànno l'annuncio: il marito Cav. Uff. **Ettore Gonzaga**; i figli **Palmina** con il marito **Biasoli Alma, Nando** con la moglie **Rita Filiberti** e la piccola **Adriana, Figetto Roberto** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 14 corrente in Fidenza alle ore 2,30, partendo dalla propria abitazione (via Roma); sosteranno alla Parrocchiale di Santa Maria (Fidenza) e proseguiranno poscia per Fiorenzuola d'Arda dove arriveranno verso le ore 10,30.

La presente serve di partecipazione personale. (000

Fidenza, 13 febbraio 1940-XVIII.

Gli **Operai** e gli **Impiegati** della **Ditta Ettore Gonzaga fu Ferdinando** di Fidenza partecipano con profondo dolore la perdita della loro amata benefattrice

Ghisotti Luigia Gonzaga

avvenuta ieri. (000

Fidenza, 13 febbraio 1940-XVIII.

Oggi dopo una penosissima malattia, sopportata cristianamente come visse, munita dei SS. Sacramenti mancava all'affetto dei suoi cari

Martinelli Maria Giuseppina
nata ROLANDO
d'anni 32

Ne dànno il tristissimo annuncio l'inconsolabile marito **Michele**, le dilette bimbe **Piera Paola** e **Maria Domenica**, papà, mamma, suocera, fratello e sorelle, cognate (in America) e parenti tutti.

Cuorgnè, 12 febbraio 1940-XVIII.

I funerali avranno luogo martedì 13 febbraio alle ore 17, partendo dalla casa dell'Estinta in corso Principe Il Piemonte. Non fiori ma beneficenza. (1084

(Impresa uff. V. Perona - Cuorgnè)

Gli **Impiegati** e la **Maestranza** della Ditta **Poletto e Martinelli** (di Martinelli Michele) annunziano con profondo dolore l'immatura dipartita della Signora

Martinelli Maria Giuseppina

moglie del loro benemerito principale Martinelli Michele. (1085

Cuorgnè, 12 febbraio 1940-XVIII.

(Impresa uff. V. Perona - Cuorgnè)

Gesù disse: Io sono la risurrezione e la vita; chiunque crede in Me, benchè sia morto vivrà.

Lunedì, 12 corr., dopo breve malattia si addormentava nel Signore il caro

Barberis Leone
Sarto

Ne dànno l'annuncio:
la moglie **Balocco Carlotta**;
i figli: **Radames** e **Mariatuisa**;
i fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti.

La sepoltura avverrà Martedì 13 corr., alle ore 14,45, alla Chiesa Evangelica in via Polonghera 42 (San Paolo).

Non fiori ma beneficenza.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-932

MEMENTO

Mercoledì 14 febbraio, sarà celebrata nella Chiesa di San Carlo, ore 9, la Messa in suffragio del compianto **signor CARLO CAPEZZOLA**. (1058

Riunione del Consiglio d'Amministrazione della Snia Viscosa

Il Consiglio di Amministrazione della Snia Viscosa si è riunito oggi sotto la presidenza del Cons. Naz. Franco Marinotti per prendere in esame il bilancio chiuso al 31 dicembre 1939-XVIII. Il Consiglio ha deciso di proporre alla Assemblea generale degli Azionisti, da convocarsi il 16 marzo prossimo venturo presso la sede sociale a Torino, la distribuzione di un dividendo di L. 25 (lorde) per ognuna delle 2.800.000 azioni da nominale lire 250 ciascuna costituenti il capitale sociale.

Milano, 10 febbraio 1940-XVIII.

COMUNE DI MORETO CHISONE

ASTA VENDITA PIANTE

28 corrente, ore 15,30, asta vendita abeti bianchi e larici per L. 67.180. (1070

OSPEDALE MAGGIORE VERCELLI

cerca subito dottore commercialista o ragioniere per mansione contabilità economico - patrimoniale. Scrivere indicando curriculum, referenze, pretese, alla Presidenza Ospedale. (1071

UNA BUONA NOTIZIA

per chi soffre di

MALI AI PIEDI

Oggi voi potete fare a casa vostra una benefica cura dei piedi: versate in un pediluvio un pugno di Saltrati Rodell. Questi sali medicamentosi liberano milioni di bollicine d'Ossigeno Nascente che penetrano nei pori e calmano i tessuti, i muscoli e i nervi doloranti e affaticati. Dolori, enfiagioni, infiammazioni non tardano a scomparire. La traspirazione diviene normale: non più cattivi odori. Risultati garantiti. Saltrati Rodell, in tutte le farmacie. Prezzo moderato.

SALTRATI RODELL

I Saltrati Rodell sono prodotti fabbricati interamente in Italia.
Aut. Pref. Firenze N. 38207 Div. 5ª 3-10-39-XVII

ANNUNZI SANITARI

Malattie artritico-reumatiche del ricambio e apparato circolatorio Dr. Cav. [illegible] - v. Passalacqua 8 Torino - Tel. 41-541 - Visite ore 15-17

Prof. Dr. Comm. G. GALLIA - Docente R. Università - Via Po 39 - Tel. 31-241 **MALATTIE VENEREE E PELLE** Ore 9-12; 13-15; 18,30-20 giorni feriali

Dr. F. ADLER - Telefono 46-688 Specialista in **Malattie Pelle, Veneree** Ore 9-13; 16-20 - Fest. 9-12 Via G. Battista 2 angolo via Roma

Dott. BARAVALLE — Specialista in **Malattie della pelle e sifilo-veneree** Via G. Verdi 34 - Salotti separati - Tel. 83-719. Ore 9-11, 15-16, 18-20; fest. 9-12

Prof. Dott. Comm. MARZOCCHI Via Acc. Albertina 21 — Specialista in **MALATTIE della PELLE e VENEREE** 8 30-9,30; 13,30-15,30; 16-20. Fest. 10-12

Dott. R. CAZZONE **MALATTIE VENEREE e della PELLE** Piazza Statuto 7-9, scala sin., p. 2° Tel. 46-522 - Ore 13-15, 17-20. Fest. 9-12

Dr. WYSS - Via Po, 62, 2° piano **MALATTIE VENEREE e della PELLE** Feriali 9-20 Festivi 9-12

CRONACA CITTADINA

La visita del Federale ad una fabbrica

Tra le truppe di un presidio

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale si è recato a visitare la Manifattura di Claveno ove prestano la loro opera oltre trecento operai. A riceverlo si trovavano le autorità locali ed i dirigenti dello stabilimento che lo hanno guidato durante la visita allo stabilimento attraverso i vari reparti. Con la maestranza il Federale si è intrattenuto cordialmente, ha conversato con gli operai e le operaie che erano intente al loro lavoro informandosi delle condizioni di famiglia e dei salari. Quindi nel cortile della fabbrica che in questi ultimi anni si è notevolmente ingrandita ha parlato alla folla raccolta esaltando la forza produttrice del lavoro italiano ed ha ricordato la situazione di privilegio in cui il Duce ha posto l'Italia, una delle poche nazioni attualmente non belligeranti, situazione che impone è vero alcuni piccoli sacrifici, peraltro molto ridotti e destinati a far sempre più forte e potente la Patria, ma che permetterà all'Italia di poter guardare sicura al suo domani che sotto la guida del Duce sarà illuminato dalla vittoria. Una ardente manifestazione al Duce si è levata dalla folla dei lavoratori.

Pure ieri il Federale ha visitato un altro reparto di truppe. Accompagnato dal Comandante del presidio locale e dagli ufficiali, il gerarca si è soffermato con i soldati per i quali ha avuto affettuose e cameratesche espressioni. I vari reparti erano intenti ad adempiere ai diversi lavori della giornata e così li ha trovati il Federale che ha passato a fianco dei soldati un'ora di pieno cameratismo. Agli ufficiali il Gerarca ha consegnato i doni e le somme in denaro che, come di consueto, ha portato perchè fossero distribuiti tra i soldati che gli sono molto grati di queste costanti attenzioni perchè sanno che altro non sono se non l'espressione resa praticamente tangibile della volontà e dell'affettuoso pensiero del Duce.

Rapporto di gerarchi a Casa Littoria

Il Federale ha tenuto ieri rapporto ai fiduciari dei Gruppi rionali fascisti della città.

Le opere della Podesteria

Il parco del Valentino si estende per mq. 70.000 al di là del fiume

Il Podestà, accompagnato dall'ingegnere capo e dai tecnici dei lavori pubblici e del servizio « viali ed alberate » si è recato ieri a visitare lo stato dei lavori alla Villa S. Severino, già appartenente a casa Calvi di Bergolo ed oggi acquistata dal Comune. La villa, situata sulla falda collinare presso il ponte Isabella, ha il suo vecchio accesso adiacente a quello della villa De Pianta, che, secondo il piano regolatore, dovrà essere espropriata ed attraversata da un grande viale sboccante al ponte Isabella. La villa S. Severino, così ampliata, formerà, col Valentino e con la fascia verde già sistemata di corso Moncalieri, un complesso unico, di incomparabile bellezza, attraversato dal massimo fiume d'Italia.

Il nuovo parco pubblico torinese ha una superficie di 70 mila metri quadrati. Appunto per evitare la perdita di tale cespite il verde che avrebbe potuto lasciare il posto ad una più o meno razionale fabbricazione, il Municipio deliberò l'acquisto. La parte bassa della proprietà, abbellita ed ombreggiata da piante secolari, sarà destinata a parco pubblico, mentre la parte alta, un tempo coltivata a vigneti, fornirà gli orti per la coltivazione delle specie da giardino, nonchè zone gratuite per le merende popolari. Al nuovo accesso di corso Moncalieri, presso il ponte Isabella, se ne aggiungerà un secondo, da via Febo, che riallaccerà il parco allo stesso corso, in direzione del ponte Umberto. Dal corso Moncalieri, per un magnifico viale alberato a serpentina, si raggiunge un vasto spiazzo, ove era il fabbricato della villa, ora demolito, e che sarà sistemato a belvedere, come si è fatto a villa Genero. La vecchia torre, che domina il piazzale, sarà conservata, come un tocco di romanticismo ai margini della città pulsante.

Il nuovo parco pubblico sarà inaugurato il 21 aprile. A mezzo del personale municipale, in economia, si sono iniziati i lavori per sistemare le scarpate, le zone prative, le strade, i viali, i viottoli, i sentieri, le gradinate, i piazzali; regolare il regime delle acque attraversanti la proprietà, con la creazione di laghetti e cascatelle in armonia col carattere silvestre della proprietà; mettere, insomma, in valore le caratteristiche della villa, diverse dalle altre, agevolando la circolazione dei veicoli e dei pedoni tra via Febo ed il ponte Isabella, nonchè la sosta nei punti di maggiore interesse. A lavori ultimati, si avrà anche quella migliore sistemazione della strada vicinale di S. Vito, nel primo tratto, che è da tempo nei voti degli utenti. Così, per merito della Podesteria, Torino conserva e differisce dai mali dell'urbanesimo il suo patrimonio verde, non solo scongiurando quella « calvizie della città » che altri centri ormai lamentano, ma estendendo, arricchendo, migliorando i suoi invidiabili parchi a disposizione del popolo.

I Buoni del Tesoro

Continua affluenza alle Banche per le prenotazioni

Le prenotazioni continuano ininterrotte agli sportelli di tutti gli Istituti di Credito. Enti, grandi e piccole aziende, capitalisti, persone di media fortuna ed anche piccoli risparmiatori danno una bella, spontanea comune conferma del favore che incontra l'emissione dei Buoni del Tesoro a premio. Nella nobile gara Torino avrà certamente la sua posta preminente anche per numero di sottoscrittori perchè, come si è detto, alle cospicue prenotazioni si aggiungono le piccole che naturalmente assumono un alto significato, comprovano l'incondizionata adesione di tutti, concorrono al successo dell'operazione finanziaria.

Speriamo i giorni di poter dare qualche cifra, qualche ammontare, non appena i diversi Istituti di Credito trasmetteranno alla Tesoreria Provinciale presso la Banca d'Italia le singole sottoscrizioni raccolte. Come si ricorda la sottoscrizione si inizia giovedì 15 corr.; ieri ora non vengono raccolte che le prenotazioni.

Si delinea il successo della "Settimana della profumeria,,

Una battaglia autarchica vinta - Prodotti di gran voga per la grazia e la bellezza femminile -- Il contributo di Torino in questo settore

A giudicare dai gruppi di passanti, quasi tutte signorine e signore, che si soffermano dinanzi alle vetrine degli istituti di bellezza, dei profumieri e degli acconciatori per signora, la manifestazione autarchica, che si svolge ad iniziativa della Confederazione dei Commercianti, e con l'appoggio dell'Unione, incontra il grandissimo favore dell'elemento femminile. Al successo concorre l'artistica preparazione delle vetrine in cui i prodotti nazionali sono presentati nel modo più invitante e suggestivo. In questa materia la presentazione ha una grande importanza. Un preparato anche ottimo se racchiuso in un modesto recipiente non può tornare gradito alla signora. Bisogna che la bottiglietta, il vasetto, la scatola, l'etichetta stessa, invoglino l'acquirente. Se a questo poi si aggiunge la bontà intrinseca del prodotto allora il successo è sicuro. In pochi anni, in Italia, si è riusciti a sostituire i profumi importati con altri di produzione nostra che nulla hanno ad invidiare a quelli esteri; le signore, che sono maestre in materia, ne sono ormai convinte. Vi era una fabbrica straniera che qui vendeva per 20 milioni all'anno e che non potendo più tenere la concorrenza ha chiuso i battenti. E' questo un dato di fatto che conferma il successo della battaglia autarchica nel settore dei profumi e dei prodotti di bellezza.

Torino ha dato un buon contributo a questi successi con tre fabbriche completamente rimodernate, attrezzate di tutto punto che nell'ultimo biennio hanno lanciato sul mercato preparati che hanno incontrato il massimo favore. Fra le acque di colonia ricorderemo « la Classica », poi « l'Idolo » e infine « Incantesimi » che unitamente agli inerenti profumi, cipria, creme e rossetti, hanno soppiantato altrettanti prodotti stranieri. A Milano, a Roma, a Parma, a Firenze ed in altre città altre rinomate fabbriche lanciano a getto continuo nelle piazze prodotti che si impongono per bontà e originalità. Il profumo entra nel campo della Moda ha sempre bisogno di novità e le trovate sono una specialità schiettamente italiana, nostra.

Da noi poi vi sono prodotti unici di cui ad esempio la lavanda le cui essenze da Torino si esportano in Francia, in Germania, nell'America. Con il fiore di lavanda che si raccoglie in Piemonte ed in Liguria si fabbricano ogni anno 8 mila chilogrammi di essenza, ma non bastano in confronto alle richieste e perciò alla vegetazione spontanea si pensa di aggiungere coltivazioni vere e proprie. Anche la menta, materia prima nostra, che specialmente serve per la confezione dei dentifrici, e che nella grande maggioranza si coltiva fra Pancalieri e Lombriasco, è molto richiesta all'estero. Si producono all'anno ventimila chili di essenza di menta ma anche questa è insufficiente per il gran numero di richieste.

Per i prodotti di bellezza, lozioni, creme, ciprie, rossetti, mercè l'attiva propaganda che svolgono gli Istituti di bellezza e gli acconciatori per signora, si può dire che ormai essi sostituiscono analoghi preparati esteri e anzi si ritiene che i nostri incontreranno fortuna anche oltre frontiera.

Per i professionisti

Come sarà applicata la tassa sull'entrata

La Presidenza dell'Unione provinciale Professionisti comunica che a seguito dell'accordo fra il Ministero delle Finanze e la superiore Confederazione, l'imposta sull'entrata a carico dei professionisti sarà riscossa mediante abbonamento per tutti gli esercenti tassati di R. M. in categoria C 1. Restano pertanto esclusi dall'accordo i farmacisti ed i gestori Istituti d'istruzione, nonchè le categorie artistiche che useranno il sistema del bollettario. I professionisti contemplati dall'accordo sono pertanto dispensati dalla tenuta del bollettario e dell'uso delle speciali marche e riceveranno in seguito istruzioni per le formalità occorrenti per l'accertamento del canone di abbonamento.

Esso, in linea di massima verrà calcolato su tre volume annuo presuntivo di entrata stabilito per ogni professionista coi seguenti criteri: 1) Il reddito accertato di R. M. sarà maggiorato: del 25 % fino a L. 10.000; del 50 % da L. 10 mila a L. 25.000; del 75 % da L. 25.000 a L. 75.000 e del 100 % oltre le L. 75.000. 2) L'importo così ottenuto sarà ulteriormente maggiorato, in rapporto alla popolazione del Comune in cui il professionista esercita, del: 5 % per i Comuni fino a 100.000 abitanti; 9 % da 100.000 a 200.000; 13 % da 200.000 a 500.000; 18 % oltre i 500.000 abitanti. 3) Per i professionisti docenti universitari di qualunque specie sarà apportata una terza maggiorazione del 10 %.

La somma così risultante rappresenta il volume annuo presunto dell'entrata del professionista sul quale verrà calcolato il canone di abbonamento annuo del 2 %. Per i professionisti esercenti da oltre due anni ma non ancora colpiti di R. M. perchè il loro reddito non raggiunge il minimo imponibile, nonchè per quelli che iniziano la professione dopo l'8 corr. o che a tale data non avevano ancora l'obbligo di denuncia del reddito, il canone annuo di abbonamento è di L. 60 presumendosi l'entrata annua in L. 3000; con la maggiorazione di cui al n. 2, calcolata su quest'ultima cifra.

Un terno fortunato

Un milione e 600 mila lire vinte a Torino con i numeri 29 - 33 - 46 -- Una madre di quattro figli vince un milione al lotto

Torino è stata questa settimana fortunatissima al lotto. Il terno 29-33-46 ha fatto guadagnare un milione e mezzo. Una giovane donna, Margherita Ferrara, madre di 4 figli, ha vinto al banco Lotto n. 13 di via Cappel Verde 1; ha puntato 200 lire col terno secco sui 29, 33, 46 e altre 10 lire con gli stessi numeri combinati tra ambo e terno vincendo così circa un milione. Altre persone hanno pure vinto con gli stessi numeri. Nella stessa ricevitoria di via Cappel Verde il signor Giovanni Raimondo ha vinto 42.800 lire.

Nel Banco n. 8 di via Basilica 2 un signore elegante di media età ha vinto con lo stesso terno 50 mila lire. Piccola somma se la si mette a paragone con 225 mila lire vinte con gli stessi numeri nel Banco di via Parini da un signore distinto un po' anziano. E 106.250 lire furono vinte da un signore pure distinto (ma non si tratta dello stesso individuo che girava per tutti i Banchi del Lotto della città?) alla Ricevitoria n. 27 di via Mario Gioda n. 7, gestita dalla signorina Maria Conte. La vincita fu puntata lo stesso sabato mentre il Banco stava per chiudere i battenti. E allo stesso Banco n. 27 il giorno prima una signorina giocò 100 lire sull'ambo 33 e 46, vincendo 25 mila lire.

Interrogata la donna vincitrice del milione, così ella ha spiegato come le venne l'idea di giuocare.

« Ecco — ha risposto la giovane signora: — 29 sono gli anni miei, 33 quelli di mio marito e 46 quelli di mia madre! ». La fortuna l'ha favorita in pieno.

Quali progetti si propone per l'avvenire? Per adesso ha telegrafato al marito dandogli la notizia dell'immensa fortuna capitatale e lascia a lui ogni decisione.

Boby o Fido?

Un cane di due padroni e la sua buffa storia

« Cane smarrito, di razza Pointer, rispondente al nome di Boby, smarrito al padrone nel tratto fra le vie Andrea Doria e Bazzini. Competente mancia a chi vorrà riportarlo al seguente indirizzo, ecc. ecc. ».

Questo manifesto era stato affisso sulle cantonate dall'ing. R. C., noto industriale cittadino. Ma purtroppo Boby non era tornato se solo ed accompagnato. Non perchè Boby potesse leggere il manifesto. Questo era ben certo. Ma poteva leggerlo chi lo aveva trovato, quel povero cane, e sedotto dalla ricompensa poteva riportarlo all'italiano regnolo in calore. Niente da fare. Vane speranze!

Come sempre l'ing. R. C. nel domandea pomeriggio per la sua passeggiata in corso Vittorio. Aveva ancora in cuore il rimpianto, l'amarezza di quanto era accaduto. Teneva gli occhi a terra.

Ad un tratto, però, si rincuora. Un latrato e un guaito lo richiamarono alla realtà. Ecco sul contrapelato un uomo, di aspetto distinto, che rendeva al guinzaglio un « pointer ».

— Oh Boby! — grida l'ingegnere.

E si precipita. Senza far parola afferra il guinzaglio con mano salda e mentre il cane continua a latrare e dimenar la coda, a guaito pare assai difficile di quel tramestio che gli fanno intorno, fra i due scoppia la lite:

— Questo cane è mio!

— Davvero?

— Lo riconosco! Boby, Boby! (E cane infatti) Ecco, vedete!

— State seri!

— Come parebbe a dire? Restate voi il cane.

— Lasciatemi in pace!

— Vi farò vedere io chi sono! Ladro!

— Pian colle parole.

— Ladro!

L'ingegnere non vi vedeva più. Ma anche l'altro prese a non vedersi e offerì al rivale per il barcio. Il cane, lasciato libero tale burlesque prese la corsa a gran velocità per il corso affollato.

I due, dimenticato il motivo del litigio, o meglio vedendosi sfuggire dalle mani, lo rincorrono, chiamando:

— Boby, Boby! — gridava l'ingegnere.

— Fido, Fido! — urlava l'altro.

Il cane fu finalmente raggiunto, ma chi? Dall'ingegnere, il quale naturalmente, quando l'altro fece per prendergli il guinzaglio di mano, richiamò il cane a nome. Fu il cane a dare la preferenza al padrone vero.

Ma questa volta la cosa ebbe un seguito. Le contendenti reagì con le parole e con le mani. Caduero i pugni. E solo i volonterosi passanti riuscirono, non senza sforzo, a separare contendenti. I quali finirono davanti al funzionario di servizio del più vicino Commissariato ove i due si chiesero reciproche generalità e le comunicarono al guinzaglio un « pointer ».

— Ma Boby? — grida l'ingegnere.

E si precipita. Senza far parola afferra il guinzaglio con mano salda e mentre il cane continua a latrare e dimenar la coda, a guaito pare assai difficile di quel tramestio che gli fanno intorno, fra i due scoppia la lite:

— Questo cane è mio!

— Davvero?

— Lo riconosco! Boby, Boby! (E cane infatti) Ecco, vedete!

— Siete

— Un tempo tagliavo il salumiere, signora. — Ah, allora prima toglietemi i cappelli e poi mettetemi un etto di prosciutto sulla testa.

— Così, per curiosità, quanto viene a costare l'abbonamento annuo al foglio dei cappelli?

— Questi cappelli per terra vi servono o li buttate via?

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 13 Febbraio 1940 - Anno XVIII - Num. 38

La collaborazione jugoslava con l'Ungheria e la Bulgaria

Il Reich darebbe garanzie alla Romania circa la politica sovietica

Belgrado, 12 febbraio.

Un motivo che ricorre insistentemente nella stampa e nell'opinione più autorevole di Belgrado, è quello della cordialità delle relazioni ungaro-jugoslave, una cordialità espansiva, sincera, che arricchisce la così folta fioritura di speranze che appunto non dovrebbe mancare di dare frutti belli e saporiti.

All'articolo del Ministro dell'Agricoltura, Michele Teleki, che il *Vreme* ha stampato l'altro ieri, i giornali danno seguito con aperti accenni ad una più stretta collaborazione politico-economica e lo stesso *Vreme*, nella sua rassegna settimanale degli avvenimenti internazionali, scrive d'un rafforzamento dei vincoli d'amicizia fra i due Paesi, un rafforzamento che è scaturito dalla conferenza stessa dell'Intesa balcanica dove la Jugoslavia ha speso una quantità di buone parole per indurre i vomeni ad un atteggiamento più docile nei riguardi dell'Ungheria. Vale la pena di rilevare quella nascente intimità fra magiari e jugoslavi, anzi è opportuno sottolinearla ampiamente poichè essa rappresenta, fra l'altro, una garanzia di elasticità nelle necessarie trattative fra romeni e magiari ed una spinta appunto ad iniziarle rapidamente.

Dove si marcia a passo svelto assai è sulla strada fra Belgrado e Sofia. Come sapete, è qui da ieri il Ministro bulgaro del Commercio, Zagerof, che ha presenziato l'inaugurazione della Camera di commercio bulgaro-jugoslava, ha parlato d'un vasto allargamento dei traffici fra i due Paesi, ha avuto conversazioni con il Presidente Zvetkovic, con il Ministro degli Esteri Zinzar Markovic, con il Ministro del Commercio e dell'Industria Andres e con i rappresentanti della vita economica jugoslava. Egli è ripartito questa sera per Sofia dove attenderà la visita del suo collega jugoslavo ed intanto i circoli belgradesi affermano che sono state identificate le circostanze più favorevoli per una strettissima collaborazione bulgaro-jugoslava non solo nel campo economico, bensì nel campo politico.

«Dopo il Patto d'amicizia perpetua fra Jugoslavia e Bulgaria — scrive il *Vreme* — è stata nuovamente sollevata la questione della collaborazione economica fra i due popoli fratelli, una questione che stava già per essere risolta trenta anni fa. Gli uomini del mondo economico bulgaro e jugoslavo, hanno ora fatto tutto il possibile ed i loro sforzi sono stati coronati dal successo».

«Le parole che sono state pronunciate dai rappresentanti delle due parti — nota dal canto suo la *Politika* — hanno suscitato la più profonda impressione in tutti gli ambienti. Siamo sulla strada di un migliore e più felice avvenire dei popoli bulgaro e jugoslavo».

Una notizia che viene da Berlino e che non ha mancato di provocare una certa curiosità, riguarda la Romania. E' la *Politika* che la raccoglie e la stampa in questi termini: «Secondo voci attendibili, l'ambasciatore tedesco a Mosca rientrerà quanto prima in sede con proposte germaniche, per sistemare definitivamente i rapporti fra la Romania e la Russia bolscevica». Ma esiste un modo di sistemare veramente i rapporti fra quei due Paesi — ci si domanda a Belgrado — che non sia quello, e soltanto quello, d'una rinuncia solenne della Russia alla Bessarabia?

Il pericolo bolscevico appunto è sempre presente al pensiero degli uomini politici jugoslavi, i quali ritengono che la discesa in Bessarabia non sarebbe soltanto un'azione di guerra e di conquista, ma rappresenterebbe l'inizio della infiltrazione del bolscevismo nei Balcani, una infiltrazione che sarà respinta con tutte le forze.

Il Presidente del Senato, monsignor Korosecz, che è il rappresentante più vivace della battaglia jugoslava contro il comunismo, ha fatto alcune dichiarazioni circa la propaganda bolscevica fra la gioventù, esaltando quei gruppi e quelle associazioni che si battono contro la trista minaccia. «Tutti coloro che desiderano il bene del popolo e dello Stato — egli ha detto — seguono con soddisfazione il lavoro della gioventù studentesca che, di propria iniziativa, ha incominciato la lotta contro il comunismo. Ad una idea occorre contrapporre un'altra idea. L'azione della nostra gioventù studentesca (egli si riferisce particolarmente alla gioventù slovena) per la difesa dell'ideologia cristiana, del popolo, dello Stato e del Re, avalta appunto dall'Unione studentesca slovena, merita non solamente l'appoggio delle autorità scolastiche, ma anche di tutte le autorità statali. Illustrare l'atrocità del comunismo non è calunnia, ma tacere il tradimento».

Alfio Russo

Le periodiche voci di preparativi tedeschi contro la Romania

Berna, 12 febbraio.

La propaganda dei belligeranti torna alla carica con le sue solite voci di complicazioni militari imminenti in nuovi settori europei. Da Praga, pel tramite di Parigi, giunge notizia di pretesi preparativi militari tedeschi in Boemia e in Slovacchia. Si parla di un ordine alle autorità di Praga di approntare per il 1° marzo 50 mila letti trasformando in ospedali un certo numero di scuole. Si parla di continui passaggi di treni militari in direzione di Bratislava e della già effettuata concentrazione di dieci Divisioni in Slovacchia.

Da questo a prospettare il pericolo di una prossima azione tedesca contro la Romania occorre forse dire che il passo è breve?

Gli ambienti svizzeri sono ormai troppo familiarizzati con le avariate manovre e le inesauribili risorse della cosidetta guerra dei nervi per accordare a tali voci un valore assoluto. Ma non si ignorano qui le riaccese polemiche ungaro-romene e i corrispondenti del vicino Oriente non dimenticano di prospettare l'eventualità di un prossimo viaggio del conte Ciaki a Berlino. In tali condizioni, più di un osservatore non sarebbe lontano dal portare orecchio all'allarmismo franco-ceco di cui sopra.

Un dispaccio da Budapest al *Bund* segnala che l'Ungheria, a soli pochi giorni dalla fine della conferenza di Belgrado, è teatro di una netta ripresa revisionista e che i portavoce ufficiosi vi formulano ormai apertamente la rivendicazione del territorio del Sette Comuni. Il pubblico registra con rassegnazione tali nuovi motivi di inquietudine; ma è facile comprendere come essi non siano proprio quello che ci vorrebbe per creare nel paese un'atmosfera propizia allo stabilirsi della desiderata fiducia nell'iniziativa di Roosevelt.

C. P.

Si accentua la pressione inglese sulla Romania

Londra, 12 febbraio.

Dopo un breve intervallo di attesa seguito alla riunione del consiglio dell'Intesa Balcanica, riprende lena il coro delle più o meno sperte minaccie contro la Romania, a proposito della nota decisione del Governo di Bucarest di disciplinare la produzione e la distribuzione del petrolio mediante un'apposita commissione di controllo. Si va ripetendo oggi quanto fu scritto alla vigilia del convegno di Belgrado, cioè che se il Governo romeno non consentirà a promettere, in sostanza, che la commissione di controllo ridurrà al minimo le forniture di petrolio alla Germania, i Governi di Londra e di Parigi non esiterebbero a ritirare le garanzie concesse alla Romania lo scorso aprile.

Tra Russia e Reich
Il nuovo accordo commerciale

Mosca, 12 febbraio.

Viene comunicato ufficialmente:

«Dopo il successo degli ultimi negoziati, la Germania e l'Unione Sovietica hanno concluso, l'11 febbraio di quest'anno, un nuovo accordo commerciale. Questo accordo corrisponde al desiderio dei Governi dei due Stati di stabilire un programma economico concernente lo scambio di merci fra la Germania e l'Unione Sovietica, come è detto nelle lettere scambiate fra il Ministro degli Esteri Von Ribbentrop e il Commissario agli affari Esteri Molotof. L'accordo commerciale prevede l'esportazione di materie prime dall'U.R.S.S. verso la Germania, compensate da consegne da parte dell'industria tedesca. Fin dal primo anno di validità dell'accordo, lo scambio di merci fra la Germania e l'U.R.S.S. supererà i quantitativi finora registrati dopo la guerra mondiale. Si ha inoltre l'intenzione di aumentare ancora per l'avvenire il volume degli scambi fra i due paesi. L'accordo è firmato, da parte tedesca, dal Ministro plenipotenziario straordinario del Governo del Reich, Ambasciatore Ritter, e dal Capo della Delegazione economica tedesca, Ministro Schnurre, e da parte sovietica, dal Commissario del popolo per il commercio estero, Mikojan, e dal Rappresentante commerciale dell'Unione Sovietica a Berlino, Babarin».

Le merci oggetto di scambio

Berlino, 12 febbraio.

Si ha ragione di credere che il nuovo trattato di commercio russo-tedesco contempli un aumento a un miliardo di marchi dei traffici tra i due paesi contraenti. La Germania esporterà in Russia macchinario e manufatti, mentre la Russia esporterà in Germania prodotti petroliferi e alimentari e minerali vari. La Germania inoltre fornirà all'Unione sovietica un impianto industriale completo per la produzione di buna (gomma sintetica) nonchè macchinari modernissimi per la raffinazione dei petroli grezzi. Gli impianti di produzione della gomma sintetica e di raffinazione dei petroli saranno effettuati sotto la direzione diretta di ingegneri e tecnici tedeschi i quali contemporaneamente cureranno la preparazione del personale specializzato sovietico che dovrà farli funzionare. Negli ambienti industriali tedeschi non si nasconde che il trattato sarà ulteriormente ampliato nel prossimo avvenire. (United Press)

Tecnici tedeschi per le fortificazioni in Russia

Londra, 12 febbraio.

Ingegneri militari tedeschi si troverebbero attualmente nell'Ucraina ove preparano fortificazioni, come pure ad Odessa, Mariupol, Novorossisk e nel Caucaso. Questa notizia, dice il corrispondente del *Times* a Belgrado, starebbe a provare l'esistenza di un accordo germano-russo di vasta portata per la preparazione militare ed economica in Ucraina, nel Caucaso e nella regione del Mar Nero. Si annuncia anche che nuove fortificazioni sono in costruzione sulla riva russa del Dniester alla frontiera russo-romena.

D'altra parte il corrispondente sottolinea che i treni merci destinati alla Germania sono stati sabotati in territorio russo. Parecchi carri-cisterna di passaggio nella Polonia russa e, destinati alla Germania, sono stati misteriosamente forati. E' dunque per proteggere i treni merci tedeschi che le forze militari del Reich starebbero presidiando la linea ferroviaria Leopoli-Odessa.

Una casa di Viipuri (Viborg) in fiamme

Euforia parigina per il voto unanime di sabato

I giornali affermano però che l'unanimità non ha soppresso i gravi problemi da risolvere

Parigi, 12 febbraio.

Daladier, dopo l'unanime voto di fiducia di sabato, è un uomo ringiovanito e rinvigorito. Quel voto ha risolto molti problemi interni, lo ha liberato da numerosi grattacapi. Oggi ad esempio il Presidente del Consiglio che durante le ultime settimane era rimasto sempre in sede ha fatto una visita, non ostante il freddo intenso, al Gran Quartier generale di Gamelin, Comandante in capo delle forze di terra e Capo di Stato Maggiore della Difesa nazionale, ed ha ivi presieduto una conferenza di capi militari alla quale hanno preso parte, come si apprende stasera, il Generale Comandante delle forze di terra francesi sul fronte nord-est, i generali comandanti in capo dei gruppi di armata, il generale Maggior-Generale delle armate ed il Capo di Stato maggiore dell'esercito interno. Nel comunicato non si rivela nè la località in cui è avvenuta la riunione, nè il nome dei presenti ad eccezione di Daladier e Gamelin.

La vittoria parlamentare di sabato, al termine di due giornate di dibattito segreto sulla condotta della guerra, ha schiarito parecchio l'orizzonte della politica interna francese. E fu decisiva questa vittoria, soprattutto all'abile tattica di Daladier il quale manovrò in modo da provocare la discussione di vari problemi seduta stante quando la maggior parte dei critici era impreparata e in cambio ceduto sul punto della segretezza. Un'altra mossa abilissima fu poi quella di tirar fuori — prima ancora che le porte della Camera si chiudessero al pubblico ed alla stampa — i documenti sequestrati nelle recenti perquisizioni e specialmente quel tal questionario degli agenti della Gestapò a proposito della posizione politica del Capo del Governo francese e di svariati problemi di politica estera, interna e coloniale.

La fiducia unanime è stata concessa quindi al Presidente del Consiglio anche per rispondere con un gesto solenne alle domande degli agenti dell'organizzazione nemica; ed è così comprensibile che i giornali parigini dicano oggi aver la seduta di palazzo Borbone distrutte le speranze della Germania nella debolezza interiore della Francia. «Se si tien conto dei pesanti costumi politici — scrive il *Temps* — il voto unanime acquista importanza eccezionale ed è senza precedenti».

E qualche altro commentatore fa osservare che, senza dubbio, non tutti i promotori del dibattito segreto si ripromettevano un rafforzamento del Governo ma hanno aggiunto anche il loro voto in favore di Daladier perchè, evidentemente, non vi era neanche la più lontana prospettiva di tentare manovre di partito. Questa è un'ulteriore dimostrazione, si afferma, del fatto che il governo è saldo in sella.

Leon Blum dichiara tuttavia nel *Populaire* che il voto unanime non vuol dire che tutti i problemi siano stati sufficientemente approfonditi e nemmeno che la preparazione del paese alla guerra e la condotta delle ostilità di questi cinque mesi abbiano riscossi consensi senza riserve. In ogni modo il *Populaire*, d'accordo in questo con altri giornali, giudica opportuno che le discussioni in comitato segreto, diventino abituali di tempo in tempo per tutta la durata della guerra.

Nel *Jour* Leon Halby afferma che nel campo dell'organizzazione interna vi sono ancora molti problemi da affrontare, per esempio per quanto concerne gli imboscati e gli sfrenati sperperi delle requisizioni e nelle spese di nuovo genere motivate dalla guerra. Nel campo diplomatico poi, tutto è da fare o da rifare, ma, aggiunge, il direttore del *Jour*, si tratta di un campo al quale «poteri più forti degli stessi ministri ci vietano l'accesso, riuscendo ad impedire che si faccia la luce su molti intollerabili abusi».

Daladier si presenterà giovedì prossimo, come si informa stasera, nella Commissione degli affari esteri della Camera.

Giorgio Sazan

Gravi disordini a Belfast

Belfast, 12 febbraio.

Gravi disordini sono avvenuti a Belfast. Malgrado il divieto delle autorità una folla numerosa ha tentato di tenere un comizio di protesta contro l'esecuzione dei due irlandesi. Quando gli agenti hanno tentato di disperdere la folla sono avvenute colluttazioni accompagnate da lanci di sassi, bottiglie e bicchieri contro gli agenti i quali hanno fatto uso dei bastoni. La folla si è dispersa riunendosi poi a gruppetti, lanciando di quando in quando sassi e bottiglie contro gli agenti.

Quanto ai disordini segnalati ieri da Cork oggi si precisa che si tratta di un gravissimo fatto avvenuto nella caserma di Collins dove un soldato ha sparato all'impazzata colpi di rivoltella. Due sergenti sono rimasti gravemente feriti mentre tentavano di disarmare il soldato che è stato ridotto all'impotenza.

Bomba su una nave inglese partita da un porto bulgaro

Londra, 12 febbraio.

Da Sofia si annuncia che una bomba è esplosa nella stiva della nave mercantile britannica *Tintern Abbey*, mentre si trovava in navigazione proveniente da Burgas con carico di grano. Da una prima inchiesta è risultato che la bomba fu depositata nella nave mentre veniva eseguito il carico a Burgas. *(Stefani)*

La tessera per i cani introdotta in Germania

Berlino, 12 febbraio.

Per l'alimentazione dei cani di razza e da caccia e di quelli che accompagnano e sono di guida ai ciechi, sono state introdotte speciali tessere che danno diritto all'acquisto di 250 grammi al giorno di grano da foraggio per la fabbricazione del pane ad essi necessario. Per la carne si è sopraseduto al razionamento poichè i residui della macellazione sono più che sufficienti al fabbisogno.

La reazione in Svezia contro il comunismo

Dubbi sull'efficacia della polizia

Stoccolma, 12 febbraio.

Vi abbiamo riferito della razzia in grande stile portata a termine l'altro giorno dalla polizia svedese che, facendo uso di un imponente spiegamento di forze, ha perquisito minutamente dal Nord al Sud del paese, sequestrando ingenti quantità di materiale, non solo le centrali comuniste ed i locali dei giornali del partito, ma anche le abitazioni private di molti noti comunisti. Questa operazione, la prima che viene ufficialmente intrapresa per affrontare l'idra comunista, è il diretto risultato dei nuovi severi provvedimenti legiferati ai primi dell'anno, intesi a dare molto più potere all'autorità di polizia, provvedimenti che, perchè interferenti coi principii della libertà individuali, hanno fatto scorrere a suo tempo molto inchiostro nella stampa svedese.

Naturalmente i comunisti hanno detto che la spettacolare razzia di sabato è illegale e anti-democratica. Fino a tre o quattro mesi fa tutto il paese avrebbe fatto coro alla protesta, ma adesso con una unanimità indice del vigoroso raddrizzamento produttasi nella coscienza nazionale svedese, l'enorme maggioranza della stampa e della popolazione risponde affermando che anche una democrazia ha il diritto, ed anzi il dovere, di difendersi quando si sente minacciata da elementi della sua comunità che sono per di più aiutati nelle loro criminali imprese dall'estero — leggasi Mosca.

Il capo della polizia di Linkoeping, fiorente centro industriale della Svezia centrale, ha detto che secondo la sua convinta opinione le razzie antibolsceviche sono venute troppo tardi. Quello che dice il funzionario è probabilmente vero, perchè i comunisti svedesi non sono stati certo talmente idioti da lasciarsi interamente sorprendere. Poichè da un pezzo dovevano avere coscienza che qualcosa maturava contro di loro, è quasi certo che essi hanno avuto il tempo e la possibilità di nascondere o distruggere i documenti più importanti e compromettenti. E' solo sperabile che, per mezzo di fili conduttori che non possono essere stati tutti strappati, la polizia possa giungere ai individuare e mettere fuori stato di nuocere coloro che più o meno incoscientemente si propongono di gettare la propria patria nelle braccia di Molotof e di Stalin.

Il compito è però tutt'altro che facile, e presuppone una abilità, un allenamento, una finezza di odorato, se così si può dire, non comuni oltre ad una vigilanza pronta e a una conoscenza sicura dell'ambiente e delle questioni. Ora, non sembra che per quanto eccellente la polizia svedese possegga tutti questi attributi. In altri paesi che ben più della Svezia hanno dovuto occuparsi della scoperta e repressione di agitazioni interne, è avvenuto che la sezione di polizia politica sia stata spesso ed a lungo ingannata e menata per il naso da intelligenti ed astuti cospiratori. Si noti che la Svezia, forse perchè finora non ne ha sentito il bisogno, difetta completamente di un corpo specializzato di agenti che possa occuparsi del servizio di controspionaggio. Una tale deficienza è grave, ed è oggi fortemente deplorata. Da molte parti si invocano provvedimenti energici atti a far piazza pulita dei focolai comunisti, badando bene, però, a non urtare «legittimi interessi». Queste parole che abbiamo ad arte sottolineato sintetizzano bene la compiessa mentalità della nazione svedese che malgrado tutto, non sembra ancora sufficientemente compenetrata della necessità di mettere i vigorosi colpi d'ascia che sono indispensabili per tagliare la testa al serpente del comunismo che il paese si è letteralmente in questi ultimi anni scaldato in seno.

V.

L'INGHILTERRA ARMA le sue navi mercantili

I tedeschi mettono in guardia i neutri dalle pressioni degli alleati

Berlino, 12 febbraio.

Che, malgrado le molte preoccupazioni del signor Churchill per l'indice di perdita del tonnellaggio britannico, il quale non si decide ad uniformarsi ai perentori dettami degli ottimistici comunicati e malgrado che in India ed in Irlanda le cose non si decidano a procedere come a Londra si vorrebbe, l'Inghilterra non attenui i fatti, anzi rinforzi di tono la sua sicumera verso i neutri, aumentando la pressione e l'incoraggiamento a metterai in grado di prendere parte domani all'autobanchetto della immancabile vittoria britannica, è cosa per l'opinione tedesca perfettamente prevista ed attesa in quanto più l'Inghilterra vede in pericolo la sicurezza dei suoi piani facioni del primo momento, tanto più alto e forte leverà il suo invito ai neutri, fino ad usare, se sarà il caso, la minaccia e la violenza; ma il male è — e questo l'argomento che a ciò si oppone da parte tedesca — come dice testualmente l'Agenzia — «i cannoni di cui la nave, ai pari di tante altre sue simili, è munita». Decisamente — osservano i giornali — a Londra si farebbe bene a richiamare all'ordine l'ufficiosa Agenzia del paese alleato ed annesso a non rompere i coperchi della pentola britannniche, compito che, se mai, è bene lasciare ai alluri ed alle bombe tedesche che possono esercitarlo con tutta legittimità.

Altri due significativi sintomi della crescente attività propagandistica britannica presso i neutrali, per esempio scandinavi, vedono i giornali nell'invasione di giornalisti inglesi che si può constatare in questi giorni fra Copenaghen, Oslo e Stoccolma, nonchè nell'annunciato imminente viaggio di una buona quantità di alti pastori — vescovi e decani — della Chiesa anglicana, anch'essi in Scandinavia. Per i primi i giornali rilevano trattarsi di facce e di firme note, che tengono parte del giornalismo e parte del «servizio segreto» britannico, e sono usi ad arrivare come cavallette dovunque vi sia da cacurare con i loro rugoli il cielo della verità, perchè trionfi qualche losca impresa della prepotenza britannica; e per i secondi la stampa si domanda come mai questi santi personaggi si decidano ad attraversare il Mare del Nord, che non è precisamente in questo momento un luogo di pacifici e tanto meno religiosi esercizi. C'è dunque forse una Scandinavia pagana che urge improvvisamente evangelizzare, affinchè dalle sue rovine e dal suo sacrificio sorga più splendida l'Europa della «tolleranza» e dell'amor cristiano della «pax britannica»?

Giuseppe Piazza

Vapore belga arenato in seguito ad una collisione

Londra, 12 febbraio.

Il vapore belga Flandrea, di 5287 tonnellate, trasportante un carico di illinoite e diretto a Montevideo, è venuto oggi a collisione con un vapore sconosciuto, al largo della costa sud-orientale della Gran Bretagna. Il Flandrea, seriamente danneggiato, è stato preso a rimorchio, ma successivamente si è arenato. Nessuno dei quarantacinque membri dell'equipaggio è rimasto ferito e tutti sono stati sbarcati, ad eccezione del comandante e di tre uomini che sono rimasti a bordo.

Da Oslo si apprende che un piroscafo svedese ha sbarcato a Kupervik quattordici uomini ed una donna del piroscafo estone Linda affondato da una mina, e silurato durante la rotta da Blythe a Göteborg. Il capitano ed il secondo macchinista del Linda erano gravemente feriti. L'ultimo dei due ufficiali è morto appena portato a bordo del piroscafo salvatore.

Profonda impressione in Olanda pel siluramento del *Burgerdijk*

Amsterdam, 12 febbraio.

Non per collisione con un altro piroscafo o per urto contro gli scogli al largo dell'estrema punta della Cornovaglia com'era stato annunciato, sabato notte è affondato il grosso vapore olandese Burgerdijk, sebbene per opera di un siluro, diretto da un sottomarino germanico. Il fatto è annunciato dalla compagnia proprietaria — la «Amerika Holland Linie» — in base ai rapporti ricevuti per radio dal comandante della nave. Questa fu fermata a una ventina di miglia dall'isolotto detto Bishop's Rock e poi silurata. Si ignorano le ragioni che possono aver motivato la determinazione tedesca di affondare la nave. La direzione della Compagnia ha informato immediatamente il Ministro degli Esteri all'Aia.

Una grande indignazione ha sollevato in tutta l'Olanda il siluramento del piroscafo. Questo, che misurava 6863 tonn., era carico di merci destinate al Governo olandese per i nove decimi del totale e ai importatori privati per il rimanente. La nave, partita da New York, era diretta a Rotterdam e, non avendo toccato porti esteri, non poteva avere a bordo merce di contrabbando. E' questo il trentesimo piroscafo che perde la marina olandese dall'inizio della guerra ed il terzo affondato per siluramento.

L'equipaggio del Burgerdijk è stato salvato al completo.

L'armata di Weygand

Sbarco a Suez di truppe dei «Dominions»

Suez, 12 febbraio.

All'alba è giunto in porto un convoglio di piroscafi trasportanti un grosso contingente di truppe australiane e neo-zelandesi. I primi scaglioni sono sbarcati alle ore 9.30 italiane. Ad essi era stata organizzata una calorosa accoglienza. Il Ministro dei Domini britannico era giunto appositamente in volo da Londra, per portare alle truppe il saluto del Re d'Inghilterra e del Governo britannico. Allo sbarco era presente anche l'Ambasciatore britannico in Egitto e il comandante delle forze britanniche in Oriente generale Wavell. I contingenti neozelandesi e australiani andranno a ingrossare il corpo di manovra che i franco-inglesi hanno costituito in Oriente. E' stato fatto osservare che l'arrivo delle truppe suindicate coincide col ritorno del generale Weygand al suo Quartier generale a Beirut dopo la conferenza militare del Cairo. La forza di tali eserciti di manovra non è esattamente conosciuta, ma la stampa franco-britannica e la radio russa e tedesca concordano nel farla salire a mezzo milione di uomini. Trattasi di senegalesi, di arabi, della quasi totalità della Legione straniera francese, di qualche unità inglese e oggi di australiani e neo-zelandesi.

Cassaforte svuotata di 55 mila lire

Bologna, 12 febbraio.

Nel polverificio di Marano, presso Castenaso, ignoti ladri sono penetrati negli uffici e, aprendo una cassaforte con chiavi false, hanno fatto un bottino di 55 mila lire in contanti. I carabinieri hanno iniziato attive indagini.

E' sbarcata ieri a Genova, dal «Conte di Savoia», l'attrice Maddalena Carroll.

Auguri da tutta Italia pel compleanno del Principino

Napoli, 12 febbraio.

Dopo essersi trattenuta alcuni giorni a Roma, ha fatto ritorno questa sera a Napoli S. A. R. la Principessa di Piemonte. Intanto alla Reggia di Napoli, in occasione del genetliaco dell'Augusto Principino, sono pervenuti da varie città d'Italia fervidi voti augurali.

I Buoni del Tesoro

Crescente successo delle prenotazioni

Roma, 12 febbraio.

Continua intensissimo, presso gli istituti di credito e di assicurazione, il ritmo delle prenotazioni per la sottoscrizione dei nuovi Buoni del Tesoro. Nelle maggiori città italiane, e specialmente a Roma, Milano, Torino, Napoli e Genova, le prenotazioni si avviano a superare cifre complessive elevatissime, superiori ad ogni aspettativa. A Milano, per esempio, le prenotazioni, ad una settimana dall'inizio delle sottoscrizioni, avevano superato i 400 milioni di lire. In genere ogni regione di Italia ha dimostrato sollecitamente e concretamente di gradire e apprezzare la emissione di questi Titoli a premio.

Un felice indizio di come la sottoscrizione, ancor prima che sia ufficialmente aperta, vada acquistando il favore del pubblico oltrechè in estensione anche in profondità, è poi il fatto che, accanto a vistose prenotazioni, sono frequentissime quelle di persone di medie condizioni e di piccoli risparmiatori, piccoli possidenti, lavoratori, agricoltori, commercianti.

I Littoriali di Venezia

Torino prima classificata nel lavoro industriale

Venezia, 12 febbraio.

Si sono concluse oggi le gare industriali e quelle artigiane. Torino e Venezia sono state proclamate rispettivamente provincie Littoriali femminili del lavoro industriale e del lavoro artigiano. Ecco la classifica delle lavoranti camiciaie: 1. Cavallaro Vincenza (littrice), di Agrigento; 2. Pedretti Cesira, di Trento; 3. Borino Isilde, di Genova; 4. Piai Lidia; 5. Rodigari Silvia; 6. Teramoio Renata; 7. Lacci Raffaella; 8. Marocchini Lina; 9. Po Lidia. La classifica delle ceramiste è stata la seguente: 1. Pinzan Alice (littrice), di Venezia; 2. Bertegato Ines, di Vicenza; 3. Castelli Gilda, di Ascoli Piceno; 4. Manfrorocco Derna; 5. Tabacco Michelina; 6. Fabbris Violetta; 7. Borsano Cesarina; 8. Santarelli Fedora; 9. Peralasco Margherita.

I prezzi massimi per le conserve di pomodoro

Roma, 12 febbraio.

Per regolare il mercato delle conserve di pomodoro, il Ministero delle Corporazioni ha diramato un telegramma ai Consigli provinciali delle Corporazioni delle zone di produzione perchè provvedano ad adeguare i prezzi massimi riportati nei rispettivi listini, rapportandoli ad una base unica per tutte le zone di produzione.

Il prezzo massimo-base del doppio concentrato di pomodoro in scatole da 5 chili, da valere per merce resa all'ingrosso franco stazione partenza della zona di produzione, è stato stabilito in lire 380 al quintale. In relazione a questo prezzo, i Consigli provinciali delle Corporazioni fisseranno i prezzi degli altri tipi di scatole e del concentrato semplice.

Ferisce la fidanzata e muore sotto un treno

Ferrara, 12 febbraio.

Lungo i bastioni tale Mario Viani, di 28 anni, da Boccaleone di Argenta, incontratosi con la fidanzata Maria Ghini, di 20 anni, ma compaesana, domestica presso una famiglia della città, le esplorava contro, per gelosia, due colpi di rivoltella, ferendola gravemente alla testa. Il Viani si dava alla fuga pei campi, ma nell'attraversare la linea ferroviaria Ferrara-Rimini veniva investito da una littorina, restando orribilmente maciullato.

Il delitto del Miralago
L'arrestato ha confessato

Milano, 12 febbraio.

Francesco Starace, nuovamente pressato dalle contestazioni, ha finito per confessare il suo orrimine. Quando gli è stato contestato quanto aveva voluto il garzone fattaio, e cioè la colluttazione fra i due uomini, lo Starace si è decisamente sulla sedia e ha accennato di voler vedere qualcuno della sua famiglia; poi avrebbe parlato. Il fratello è stato chiamato nella stanza, e lo Starace ha confermato brevemente con lui. Poi è venuta la confessione, ma stentata e parziale.

L'assassino ha dichiarato di avere ucciso da solo, ma non ha voluto dire il movente dell'uccisione, escludendo categoricamente la rapina. Ha anche detto di non ricordare l'arma usata.

Lo Starace ha avuto collassi nervosi ed ha chiesto più di una tazza di caffè. Domattina sarà di nuovo interrogato, anche perchè non ha voluto dire chi ha spedito il noto telegramma alla famiglia Castelli.

40 ebrei tedeschi fermati ad Alassio
per tentato imbarco clandestino

Alassio, 12 febbraio.

Militi e carabinieri hanno proceduto oggi, verso le 16, al fermo di un gruppo di ebrei tedeschi, nascosti nella scogliera nei pressi di S. Anna, che si apprestava ad imbarcarsi su di un battello da pesca che avrebbe dovuto trasportarli su di una grande barca a motore che stazionava al largo e che doveva far rotta per oltre frontiera. L'arrivo dei militi provocava la fuga delle imbarcazioni identificate, però, con l'equipaggio.

Successive ricerche portavano al fermo di una quarantina di persone di razza ebraica, in regola con i documenti, ma sprovvisti di mezzi, che venivano trasferite a Genova. Trattenuti venivano pure alcuni individui che del tentativo erano stati gli organizzatori, ed identificati per tali Toselli Mario di Ventimiglia, Lunzatto Ugo di Genova, Vignati Samuele di Nizza e residente ad Alassio, Curti Pasquale di Bordighera e pure residente ad Alassio, e Allaveno Mario, di Bordighera. Inoltre, a bordo della barca a motore, acquistata a Ceriale, era imbarcato certo Dellavalle Mario, da San Remo e residente ad Alassio, tuttora latitante.

I fermati sono stati tradotti alle carceri di Albenga.

L'inizio del processo per i quadri falsi

Roma, 12 febbraio.

Stamane, dinanzi alla IX sezione del nostro Tribunale, si è iniziato l'interessante processo per i quadri falsi che nel giugno 1938 si sarebbero dovuti vendere all'asta della galleria Morcatini.

I quadri, circa 150, appartenevano al prof. Ubaldo Pergola e dal catalogo pubblicato per la vendita si facevano passare come opere originali della pittura del '800 e fra gli altri di Fattori, Segantini, Morelli, Michetti, Favretto, Signorini, ecc. Nel catalogo il prof. Pergola affermava che la raccolta era «fra le poche in Italia che possano vantare l'autenticità di alcune opere di eccezione, trovandosi in essa nomi dei maestri associati con quelli dei migliori seguaci».

La perizia accertava che i quadri erano tutti falsi e che il loro valore raggiungeva la cifra di 36 mila lire, mentre se fossero stati autentici avrebbero superato le 600 mila lire. A seguito della lunga istruttoria erano rinviati a giudizio Mario Lucchi, Fernanda Lascaraki e il di lei marito Gian Luca Lascaraki, Luigi Checchi e il prof. Ubaldo Pergola.

Nel loro interrogatori i principali imputati hanno affermato che il Pergola sapeva che i quadri non erano degli autori per i quali esisteva l'autentica. Tali affermazioni sono state naturalmente smentite dal Pergola, il quale ha detto di essere stato ingannato dai suoi compagni di causa e di avere sempre ignorato che i quadri non fossero autentici. Il dibattimento occuperà varie udienze.

SPORT

Il campione olimpionico Hoeckert caduto sul fronte careliano

Helsinki, 12 febbraio.

Il campione olimpionico del 5000 metri Hoeckert, è caduto ieri in combattimento nell'istmo carelliano. Rivestiva il grado di sottotenente e si era acquistata larga fama per la sua temerarietà.

Prima di andare in linea sul fronte dell'istmo aveva fatto parte delle pattuglie della morte e aveva compiuto numerose missioni rischiosissime.

CRONACA

Un tubo dell'acqua si rompe in piazza Castello allagandone un tratto

A mezzanotte, ieri, in piazza Castello, all'imbocco di via Po, un tubo sotterraneo dell'acqua potabile si schiantava e la violenza dell'acqua irrompente era tale che le lastre di pietra che pavimentano la piazza in questo punto, venivano sollevate e divelte mentre l'acqua si rovesciava allagando un vasto tratto. I tecnici della Società delle acque, giunti sul posto, iniziavano subito l'opera di riparazione. Non si hanno a lamentare incidenti.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA